

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FORNIRE IL MERCATO  
STRATEGIE DI  
PUBBLICITÀ  
ATTIVE E SOSTENIBILI  
E SOSTENIBILI

0984 854042 - info@pubblista.it

**SANZIONI ANTICOVID** Il consigliere comunale annuncia ricorsi e attacca la stampa

# Ripepi: «La mia pizza è solidale»

*«Faccio solo azioni di solidarietà ma contro di me c'è un disegno criminoso»*

di ROCCO VALENTI

Il giorno dopo la notizia della raffica di sanzioni per violazione della normativa anticovid (44 su 60 presenti) arrivate ai partecipanti di un ricevimento alla comunità Pace di Campo Calabro di cui è capo spirituale il consigliere comunale Massimo Ripepi (anch'egli sanzionato), l'attuale presidente della nona commissione comunale "Controllo e Vigilanza" ha replicato con un video su Facebook confermando i fatti (non nega né il blitz né le multe), attaccando la stampa che fa nomi e cognomi e pubblica le foto, contestando le accuse e annunciando un ricorso alla polizia ed una querela al Quotidiano che si è occupato del caso. Il signor Ripepi attacca pubblicamente il Quotidiano per aver pubblicato notizie false: ma in realtà sono le stesse che lui conferma nella replica inviata via mail che di seguito pubblichiamo integralmente, come è nostro costume sempre secondo correttezza. Il signor Ripepi contesta le sanzioni comminate dalla polizia (ma su quelle non sta al Quotidiano sindacare, come è ovvio). Ci contesta, invece, di aver pubblicato solo noi le foto, dall'esterno, delle auto della polizia intervenute per il controllo. Quindi? Può capire, facendo questo lavoro, di avere una foto in più di altri, esattamente come altre volte gli altri giornali le hanno e noi no. Sono, però, notizie. E le notizie si pubblicano. Senza meccanismi a orologeria, come è di tutta evidenza per i nostri lettori. Il signor Ripepi rivendica la sua attività di solidarietà. Encomiabile, e soprattutto in questi brutti mesi di pandemia abbiamo pubblicato pagine intere dedicate a chi "fa solidarietà". Ma se per fare solidarietà qualche regola è stata infranta, è giusto che si accettino le conseguenze. E visto che ci sono le vie formali per contestare le multe, le si percorrano. Sugli sgradevoli attacchi al Quotidiano c'è poco da aggiungere. Quelli alla collega Tripodi sono inaccettabili e anche su questo ci saranno altre sedi per discuterne. Sta pur tranquillo, il signor Ripepi, perché tra i nostri pensieri non c'è quello di dare adito a chiacchieria di sentirsi "perseguitato", a partire da lui. L'attenzione del giornale, salvo che non vi siano "notizie" da pubblicare che lo riguardino, di solito è rivolta a ben altro.



Massimo Ripepi

e quanti bussano alla porta perché si avvicinano a questa meravigliosa realtà. L'opera di carità che l'IPF rivolge agli svantaggiati non è un fatto episodico bensì giornalmente ripetuto con successo. Nulla di particolare in realtà. Come tantissime altre organizzazioni benefiche l'IPF offre pasti caldi ai meno fortunati, attraverso una mensa solidale aperta a quelli che la società civile (la società degli egoisti bempensanti) considera reietti ed indesiderabili. Né più né meno di quanto fanno tante organizzazioni religiose, meritorie della riconoscenza collettiva.

Per dovizia di particolari occorre riferire che nessuna caratteristica di "Party" è stata evidenziata dagli operatori di Polizia: niente invitati, festoni, palloncini, regali e collifoni! Solo bisognosi e volontari che li assistevano. Non già quanto l'articolista traslittera, mirando evidentemente al "sensazionalismo", editoriale riprendendo nozioni trite e ritrite al solo

fine di perpetrare l'azione di discredito a mio danno.

**I fatti secondo Ripepi** Cinque minuti dopo il mio arrivo presso i locali dell'associazione, gli stessi che io e la mia famiglia frequentiamo quotidianamente, siamo stati sorpresi dall'arrivo degli agenti della questura che hanno fatto "incursione" con grande stupore di bambini ed adulti. Dopo l'iniziale sconcerto, ben gestito dagli agenti, sono state identificate 60 persone ed elevate 44 contestazioni (di cui 26 a volontari in servizio e 18 ad assistiti) sul presupposto assolutamente errato (almeno per noi, che proporremo ricorso dinanzi alle competenti autorità) che in quel momento si stesse svolgendo attività di ristorazione in orari non consentiti dalla legge. Nessun ristorante e nessuna pizzeria, ma solo le normali attività di mensa per bisognosi e volontari. Ben 15 dei sanzionati non si trovavano neppure all'interno dei locali dell'associazione, ma nei cortili adiacenti, non stavano consumando alcun pasto ed erano tutti dotati di mascherina. Gli altri erano diversamente dislocati sui diversi livelli della struttura e solo dopo l'accesso della Questura sono stati fatti convergere nel locale mensa. In quel momento, in quella sala, di ben 350 mq (quindi idonea a contenere più di 100 persone nel rispetto delle distanze di sicurezza), erano sedute non più di 25 persone, suddivise in 7/8 tavoli tutti debitamente distanziati e molte di loro pure appartenenti allo stesso nucleo familiare (quindi non tenute al rispetto delle distanze). Nella sala, l'areazione è garantita da due immense aperture che fungono anche da vie d'uscita.

**Il disegno criminoso.** Per noi, che viviamo questa meravigliosa esperienza Cristiana, non è stato assolutamente difficile immaginare chi possa essere stato ad indirizzare le Forze dell'Ordine al presunto "Party". Anche questo fa parte di un disegno criminoso che, da diverso tempo, "taluni" (a noi però ben noti e già denunciati) intendono concretare ai danni del sottoscritto e di questa Comunità.

**Piantonamento stabile** «Auspicheremmo che le Autorità destinassero un piantonamento stabile, h24, della struttura a salvaguardia di quanti qui vi si rifugiano! Saremmo anche disponibili a creare le condizioni oggettive per un collegamento live audio/video con le forze dell'ordine. Dell'articolista che ha firmato "Pizza party", signora Catarina Tripodi, unica a possedere in esclusiva le foto a sostegno del nulla che ha pubblicato ed il cui unico obiettivo è mettere in risalto le eventuali mie negatività, ricordo ai lettori che, in un provvedimento di fermo di indiziato di reato, adottato dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, viene così identificata: "... Come appunto verrà di seguito narrato, i rapporti tra omissis - Omissis e la Omissis si faranno più stretti e forti, tanto che Omissis si recherà a casa della Omissis per essere indottrinata sulla linea difensiva che i solidali avevano ideato e che volevano realizzare con il suo appoggio proprio per scongiurare la rotazione del dirigente Omissis". Chiunque ha ancora dei dubbi venga a verificare di persona magari aiutandoci ad aiutare».

**RINASCITA-SCOTT**  
Delitto Scopelliti  
i killer furono  
mandati  
da Cosa Nostra

Il SUO è uno dei verbali acquisiti al dibattimento "Rinascita-Scott". È quello del pentito catanese Francesco Onorato, che la Dda di Catanzaro ha, come detto, fatto acquisire dal Tribunale collegiale. Si tratta di poche pagine, la maggior parte delle quali coperte da "omissis" in cui il collaboratore parla dell'omicidio del magistrato Antonino Scopelliti, avvenuto a Campo Calabro nel 1991 mentre si stava apprestando - in qualità di procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione - a sostenere l'accusa nel maxiprocesso istruito da Falcone e Borsellino contro la mafia che avrebbe inviato in Calabria i propri killer. Poche, come detto, le righe di verbale, giusto mezza pagina, in cui Onorato inizia col parlare delle proprie "origini mafiose" e dell'inizio della sua collaborazione con la giustizia: "Ho iniziato a collaborare con la giustizia nel 1996 e fino a quel momento ero componente del Mandamento di San Lorenzo guidato da Salvatore Biondino. Sono stato reggente della famiglia di Partanna-Mondello dal 1987 e lo sono stato sino al 1993, epoca in cui sono stato arrestato per l'omicidio di Salvo Lima, come mandante". Successivamente il riferimento ai rapporti tra Cosa nostra e la famiglia ndranghetista calabrese dopo i Condello-Rosmini-Serraino nel 1985 uccisero ad Archi il boss Paolo De Stefano provocando così la guerra che durò fino al 1991: «Dopo la morte di Paolo De Stefano - ha dichiarato Onorato - furono i Piroccoli di Gioia Tauro, e in particolare Peppe Piroccoli, ma anche Luigi Mancuso, i referenti di Cosa Nostra in Calabria. Quando dico referenti intendo dire che facevano parte di Cosa Nostra, come Nuvoletta, Zaza e Bardellino in Campania. Ciò mi fu spiegato da Salvatore Biondino. Fare parte significava che ci si consultava, ci si scambiava favori, anche omicidi». Per quanto riguarda gli omicidi di Cosa Nostra quando chiedeva un favore ai referenti calabresi o campani «essa partecipava in prima persona con propri uomini all'esecuzione dei delitti come nel caso dell'omicidio del giudice Scopelliti».

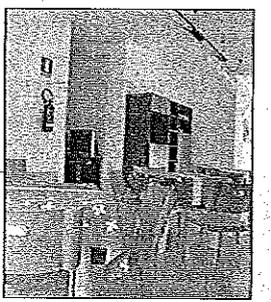
**LA DENUNCIA** Segretari generali provinciali Cgil, Cisl e Uil  
Centri Diurni per Minori, i tentativi  
con il Comune sono stati vani

In una nota congiunta dei Segretari generali provinciali Gregorio Pittito (Cgil RC), Celeste Loggiacco (Cgil Piana Gioia Tauro), Rosy Perrone (Cisl) e Nuccio Azzarà (Uil) si registra una pesante denuncia in relazione alla vicenda del bando per i Centri Diurni per Minori, ad oggi, i tentativi di arrivare ad una soluzione condivisa con l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria sono stati vani. «Si tratta - sostengono i Segretari Cgil, Cisl e Uil - di una battaglia che riguarda innanzitutto i diritti dei minori in un'epoca di emergenza sanitaria, sociale ed economica, che ha aumentato esponenzialmente il rischio di povertà educativa di intere generazioni e comunità territoriali. In un contesto in cui la pandemia ha generato incertezze e disgregazione sociale, ci saremmo aspettati dall'Amministrazione Falcomata un altro approccio. I servizi dei Centri Diurni, in questo periodo in cui la tenuta relazionale della

comunità è fortemente stressata, fungerebbero da valvola di contenimento di un possibile disagio diffuso dovuto alle restrizioni e alle chiusure delle attività delle agenzie ludiche e ricreative».

«Dopo lunghi mesi di estrema sofferenza inoltre - continua la nota - si corre il rischio di compromettere il futuro di lavoratrici e lavoratori e delle loro famiglie che si ritroveranno senza lavoro dopo anni di investimenti personali e professionali. Un patrimonio di conoscenza, professionalità e relazioni che tutta la comunità reggina non può permettersi di perdere».

Chiediamo pertanto - concludono i Segretari - il ritiro, da parte dell'amministrazione comunale, del bando e contestualmente aprire un tavolo alla presenza delle organizzazioni sindacali e del Forum del Terzo Settore, per dare avvio con la massima urgenza alla definizione del Piano di Zona, elemento essenziale per una con-



Un centro diurno

creta programmazione delle politiche di welfare nella nostra città.

Le Organizzazioni Sindacali di CGIL, Cisl e Uil nel sostenere tale scelta, aderiscono all'invito ricevuto dal Forum del Terzo Settore di Reggio Calabria e saranno presenti giovedì 25 febbraio in Piazza Italia per ribadire le ragioni.

**QUESTA LA SUA REPLICA**  
Cadenza ad orologeria. «Come non esordire - scrive Ripepi - omettendo di ringraziare il "Quotidiano" e l'articolista per l'attenzione che dedicano, "con cadenza ad orologeria", allo scrivente e all'Istituto Per la Famiglia». La cadenza ad orologeria con la cadenza degli eventi

**Solidarietà party** «Rispondo a quanto pubblicato in merito al "Pizza party", ma a questo punto sarebbe meglio dire "Solidarietà party" sempre e comunque, alla stregua della meritoria opera della Caritas Diocesana. La compagnia dell'Istituto è costituita da tre "pilastri": i bisognosi, i volontari

**MALDERITI** Avviata la progettazione esecutiva nell'area dell'aeroporto Tito Minniti

# Diverrà realtà il nuovo svincolo

*L'annuncio dato dall'assessore alle Infrastrutture Domenico Catalfamo*

L'assessore alle Infrastrutture della Regione Calabria, Domenico Catalfamo, comunica che Anas ha avviato la progettazione esecutiva del completamento dello svincolo "Malderiti", nell'area dell'aeroporto "Minniti" di Reggio Calabria.

"Grazie alle continue interlocuzioni tra la Regione e l'Anas degli ultimi mesi - spiega l'assessore alle Infrastrutture - è stato riattivato un progetto, fermo ormai da diversi anni, che consentirà di rendere completamente fruibile in tutte le direzioni lo svincolo Malderiti. Tale opera, realizzata da Anas circa 15 anni fa, è rappresentata da uno svincolo a piani sfalsati con la finalità di collegare il raccordo autostradale ex strada statale 106 ter con la viabilità locale esistente diretta all'aeroporto. Il progetto originario prevedeva la riorganizzazione del sistema viario urbano nel tratto compreso tra lo svincolo di Arangea, sul raccordo autostradale RA04, e lo svincolo per l'aeroporto sulla Strada Statale 106 Ter."

L'opera già realizzata, i cui lavori sono stati ultimati e aperti al traffico nel novembre 2007, viene specificato, "non garantisce tutte le manovre da e per il "Tito Minniti" impedendo in particolare la manovra in uscita dal raccordo, in direzione aeroporto, provenendo dalla A2. Tale rampa, pur prevista in progetto e avviata in esecuzione, non fu realizzata per problemi espropriativi. Del suddetto svincolo furono realizzate infatti le due



Aeroporto di Reggio

rampe in ingresso e in uscita, in direzione Nord (A2), e la sola rampa verso Taranto, in direzione Sud (Strada Statale 106). (segue). Per problemi legati all'occupazione di una particella, infatti, non fu mai realizzata la rampa in uscita della 106 ter direzione aeroporto, che allo stato attuale si raggiunge attraverso una viabilità comunale." Il progetto di completamento, avviato nel 2011, si aggiunge, "si era nuovamente arenato nel 2018 quando il dipartimento Urbanistica della Regione Calabria ha espresso parere favorevole prescrivendo la redazione di alcuni elaborati integrativi da parte di Anas. Le integrazioni richieste non furono prodotte a causa

del mancato affidamento del servizio di progettazione definitiva dell'intervento." L'assessore Catalfamo, precisa l'Assessorato, "ha affrontato tale problematica condividendo con Anas il finanziamento dell'intervento per circa un milione di euro, che ha trovato copertura a fine anno 2020. Anas, mantenendo fede agli impegni assunti, ha ormai definitivamente avviato la progettazione esecutiva dell'opera che consentirà di rendere completamente fruibile in tutte le direzioni lo svincolo, garantendo non solo l'accessibilità all'aeroporto, provenendo da tutte le direzioni, ma anche il miglioramento della viabilità dell'intera area interessata."

**■ DONATI AL COMUNE** Un'associazione li ha collocati all'ingresso

## «Due rari ulivi bianchi piantati all'interno della Villa Comunale»

E' gioioso il capogruppo di Forza Italia Federico Milia (FI): "Due rari ulivi bianchi piantati in Villa Comunale". La zona dello Stretto di Messina e Reggio Calabria è un fulcro di piante e frutti rari che viene invidiato da tutto il mondo. Oltre ai più noti bergamotti, anone, cedri, elementine, una "vecchia conoscenza" del territorio è il sempre più raro ulivo bianco. Una pianta che rappresenta al meglio le nostre origini magno-greche: difatti arrivò proprio dalla peni-

sola ellenica sotto il nome di "Leucocarpa" già mille anni prima di Cristo.

E da oggi, la Villa Comunale ne ospiterà due esemplari: "Questa mattina ho avuto il piacere di partecipare ad una bellissima iniziativa organizzata dal mio amico Rosario Milicia che, assieme alla sua associazione culturale, ha donato al Comune due alberi di rarissimo ulivo bianco, che verranno piantati all'interno della Villa Comunale, proprio all'ingresso

principale. Una pianta che rappresenta il valore della nostra terra e che finalmente torna nella sua Reggio", dichiara Federico Milia, consigliere comunale e capogruppo di Forza Italia. Un'iniziativa lodevole - conclude la nota - che rimarca le potenzialità del nostro territorio, culla di biodiversità e di particolarità floristica, che rende la fitogeografia del territorio un fiore all'occhiello da cui poter estrarre enormi possibilità.



Rosario Milicia e Federico Milia

**■ REGIONALI** La proposta dell'ex assessore comunale Nino Mallamaci

## Fermi De Magistris-Irto, azzeriamo tutto il campione l'abbiamo in casa: è Mimmo Lucano

di NINO MALLAMACI\*

Oramai, è noto, le squadre dei campionati italiani sono piene di giocatori di altri paesi. Tra essi fuoriclasse, mediocri, portatori d'acqua, giovani, meno giovani. Forti di questi precedenti nello sport, alcuni protagonisti della scena politica avranno pensato, all'arenarsi dell'esperienza Conte, di ricorrere al mercato estero. Un tedesco, un francese, uno svizzero, magari avrebbero potuto favorire il cambio di passo del quale tanto si blatera. La suggestione si è incagliata davanti alla banale constatazione che l'Italia deve essere governata da un italiano. Scarso o bravo che sia, non si può prescindere da questo elemento fondamentale. E non per il fatto formale della necessaria cittadinanza italiana, ma in quanto governare una comunità richiede un'appartenenza culturale, sociale, di conoscenza, di radicamento, dalla quale nello sport si può prescindere. E allora, su De Magistris candidato alla



Mimmo Lucano

presidenza della Regione la prima e non unica perplessità sta in questo. Un napoletano, colà nato e cresciuto, capitato in Calabria per qualche anno per il suo lavoro e tornato al luogo nativo per fare il addirittura il sindaco, che c'entra con la Calabria e coi calabresi? Ha dunque ragione Augias: se tra due milioni di calabresi non se ne trova uno che ci rappresenti degnamente siamo veramente irrecuperabili, senza speranza. Siamo destinati alla colonia perpetua, perché siamo noi stessi a determinare questa condizione. A parte ciò, il sindaco di Napoli è un fautore della politica de-

clinata in alla prima persona singolare: ciò si desume già dal nome della sua creatura De.Ma. E' un populista, sempre in cerca di visibilità, di titoli, di scontri all'arma bianca con chiunque gli capiti a tiro, si tratti di De Luca o di Mastella. La Calabria ha bisogno di lavoro pancia a terra, sobrio, silenzioso, se possibile, se non per parlare di ciò che si è fatto, non di ciò che, forse, un giorno si farà. L'occasione per fare uscire l'area politica nella quale mi riconosco - da questa situazione l'ha offerta Nicola Irto, ritengo in maniera non pretestuosa. Che si accolga il suo appello. Si azzeri tutto per trovare un punto d'incontro, se si vuole sul serio aspirare a un risultato che non ricali quello delle scorse elezioni. E vengo alla proposta. In moltissimi abbiamo chiesto a Mimmo Lucano la disponibilità a candidarsi alle ultime elezioni europee, fungendo da collante per tutte le energie di Sinistra orfana, disorientate, disperse. Non c'è stato verso, forse perché l'as-

salto a lui e all'esperienza di Riace era troppo fresco. Oggi Mimmo decide di candidarsi a sostegno di De Magistris, capeggiandone una lista. Nel frattempo, il castello di accuse sembra crollare, e due dei protagonisti di quelle infamie sono stati addirittura arrestati. E allora, giacché il passo è deciso, perché non andare fino in fondo, consentendo al centro sinistra di presentarsi al cospetto degli elettori con un progetto credibile, di vero e profondo rinnovamento? Questa avrebbe la soluzione ideale e a portata di mano. Il campione ce l'abbiamo in casa: è figlio e frutto del vivaio calabrese, è onesto e ha dimostrato di sapere amministrare allacciando rapporti col mondo intero. Credo che il centro sinistra e la Calabria tutta non debbano farsi sfuggire questa occasione, dandosi la possibilità di sostenere un uomo che ha rivoltato l'immagine della nostra terra, rendendoci orgogliosi di essere calabresi.

\*ex assessore comunale Reggio Calabria

## Regionali, Saverio Pazzano scende in campo: sarà al fianco dell'ex pm

La Strada ha accompagnato i cento passi di Luigi de Magistris Presidente per la Calabria e accompagnerà i passi che resteranno fino alla vittoria. Siamo donne e uomini, persone libere, che lavorano, lottano, si schierano per la liberazione di questa terra dagli apparati che la stritolano. Siamo donne uomini innamorati di questa Calabria bellissima e daremo ogni nostra energia perché si affermi con Luigi de Magistris un cambio di passo decisivo per la nostra regione, con un progetto che è di rottura e di capacità di governo. Segno di questo nostro impegno è la candidatura di Saverio Pazzano, col quale ancora una volta cammineremo casa per casa, borgo per borgo, con passione e competenza" è scritto in una nota.

"Saremo così al fianco di Luigi de Magistris Presidente per la Calabria,



Saverio Pazzano

porteremo ovunque la voglia di riscatto di un popolo che desidera profondamente giustizia sociale. Ci saremo con Saverio Pazzano sulla strada per l'acqua pubblica, per una Sanità per tutte e tutti, per il recupero delle aree interne, per liberare la spesa pubblica dal controllo della collusione e degli opportunismi. Per la Calabria. Siamo tantissime e tantissimi, siamo un popolo lungo La Strada con dema. Per Luigi de Magistris Presidente per la Calabria" conclude la nota divulgata da La Strada.



**APPROVATO IL REGOLAMENTO** Per il diritto di accesso generalizzato all'ente

# «Sempre più una casa di vetro»

Rosanna Scopelliti: «Palazzo S. Giorgio sempre più accessibile ai cittadini»

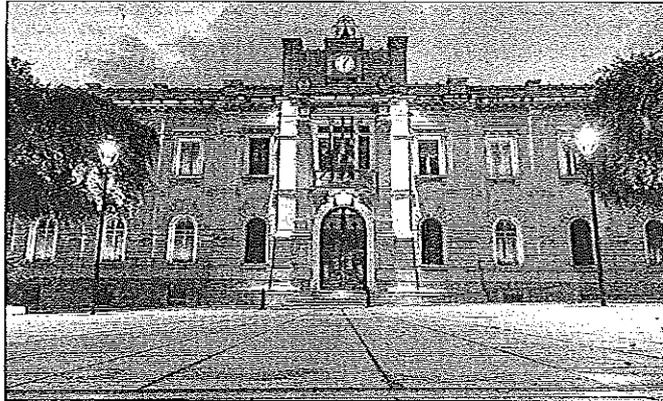
Approvato il regolamento per il diritto di accesso generalizzato al comune

Scopelliti: «Palazzo San Giorgio sempre più trasparente ed accessibile ai cittadini»

Approvato il regolamento per il diritto di accesso generalizzato al comune

Da oggi sarà più semplice ed immediata la consultazione degli atti prodotti dal Comune di Reggio Calabria. Palazzo San Giorgio si è dotato di un nuovo "Regolamento organizzativo in materia di Accesso civico e accesso civico generalizzato". Il via libera è arrivato dall'ultima riunione di Giunta comunale, durante la quale l'assessore alla Legalità, Rosanna Scopelliti, ha illustrato le novità presenti nel documento appena approvato.

«Palazzo San Giorgio diventa sempre più la casa di vetro dei reggini. In termini di trasparenza e accesso agli atti, infatti, l'Ente si adegua al modello anglosassone "Freedom of information act" introducendo lo strumento del "Diritto d'accesso generalizzato". Una vera e propria rivoluzione, in termini di limpidezza e trasparenza della macchina amministrativa, che consentirà, ad ogni cittadino, una verifica più semplice, attenta e puntuale dei do-



Palazzo San Giorgio

documenti prodotti dalla pubblica amministrazione».

«Il cosiddetto "Diritto d'accesso generalizzato" - ha spiegato l'assessore - è aggiuntivo e complementare alla normativa sugli obblighi di pubblicazione ed è finalizzato a garantire la libertà di informazione su tutti gli atti, fatte salve le deroghe e i divieti di legge, senza che occorra la dimostrazione di un interesse attuale e concreto per richiederne la conoscibilità. Così facendo, dunque, l'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà segna un grande passo in avanti nell'affermazione dei diritti di

democrazia e civiltà, favorendo, di fatto, forms di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e promuovendo, in questo modo, la partecipazione al dibattito pubblico».

«Oggi più che mai - ha detto l'assessore Scopelliti - è necessario sostenere ogni iniziativa rivolta a saldare un patto di fiducia fra la politica e i cittadini. Ogni sforzo di un amministratore, quindi, deve essere proiettato a mantenere vivo un legame che, se da un lato serve a modernizzare l'azione pubblica, dall'altro è indispensabile per migliorare la qualità della vita e la crescita del

territorio. Questo vincolo di fiducia si ottiene soltanto con scelte precise destinate ad aumentare il benessere collettivo. L'amministrazione Falcomatà queste scelte le ha messe nere su bianco, approvando un regolamento sulla trasparenza che apre i cassetti del Municipio e li mette a disposizione della cittadinanza che, d'ora in avanti, sarà messa nelle condizioni di poter monitorare l'azione della pubblica amministrazione ed il comportamento degli amministratori. Un'affermazione di trasparenza e garanzia che sta alla base di un sistema democratico».

## LETTERA APERTA

### Da Vox dieci domande per l'assessore alla Legalità

Gentile Dottoressa Rosanna Scopelliti come cittadini che vivono quotidianamente le difficoltà che una mala gestione ha determinato, nutriamo forti preoccupazioni per il futuro immediato, per tale motivo Le scriviamo, per conoscere da una figura di così grande spessore morale e culturale, quali sono i programmi e le azioni che ha in programma di realizzare per migliorare la vivibilità della nostra città, in riferimento alle responsabilità che prevede il suo assessorato. Sono trascorsi circa 4 mesi dalla sua nomina, ad oggi i cittadini non hanno avuto modo poter apprezzare le sue qualità sia in termini di strategie che di azioni, pertanto con questa La invitiamo a dare rassicurazioni a tutti coloro che nutrono una profonda fiducia e stima in Lei. Di seguito ci soffermiamo su una delle responsabilità previste dal suo assessorato: la Legalità, a nostro avviso il più importante, un valore che sta alla base di tutti gli altri. Non sono ben chiari le competenze nell'ambito della Legalità, se si riferiscono solo ad attività tese a contrastare la

ndrangheta, o se invece si intende combattere tutte le forme di illegalità diffuse, anche all'interno dell'amministrazione comunale. Di seguito riportiamo alcuni casi di dubbia legalità, per i quali ci si aspetta da Lei energiche battaglie per confutare ogni possibile ombra o sospetto sull'intera amministrazione, dubbi che deteriorano il già debole sentimento di fiducia verso le istituzioni. I fatti che riguardano l'amministrazione della quale Lei fa parte sono:

**Progetto in house per la società Castore in violazione a varie norme di diritto civile e diritto del lavoro.** Mancata applicazione del regolamento per l'assegnazione case popolari.

**Mancato funzionamento della commissione controllo imprese che svolgono lavori pubblici (risultano vari e non giustificati affidamenti sottosoglia dei 40.000 euro, non regolamentati che possono determinare politiche clientelari/amicali)**

**Autorizzazioni e licenze ad imprenditori che appaiono esplicitamente agli atti dell'operazione della procura Malefix, contro la ndrangheta.**

**Liquidazione parcelle a consulenti e liberi professionisti senza un procedimento interno**

**Proposta di dare cittadinanza onoraria a Abdullah Ocalan (leader del partito curdo PKK, tale partito è inserito nella lista di organizzazione terroristiche stilata dalla UE).**

Per ognuno dei punti possiamo produrre eventuali approfondimenti. Per poter ricostruire un rapporto di fiducia tra i Cittadini ed i suoi rappresentanti, è necessario ed urgente fare chiarezza sulle ombre di malaffare, illegalità che si stanno addensando minacciosamente su Palazzo San Giorgio, ombre che aggiunte ai disastri nella erogazione dei servizi essenziali hanno determinato un senso di grande sfiducia dei cittadini che lentamente si trasforma in frustrazione e rabbia, sfiducia che influenza l'operare degli amministratori. Confidiamo nella sua autorevole azione per avviare un sano processo di trasparenza e comunicazione sulla legalità, coesione che i cittadini hanno diritto e reclamano a gran voce. Nel ringraziare per attenzione, mandiamo un cordiale saluto

**Vox**  
Il Presidente  
Francesco D'Agostino

**Emergenza ambientale per i rifiuti in ogni angolo della città.**

**Vincolo di parentela tra consigliere comunale e noto killer della ndrangheta, addebito improprio**

**Assolto perché il fatto non sussiste**, con questa formula, all'udienza del 23 febbraio 2021, la sezione collegiale del Tribunale penale di Reggio Calabria ha mandato assolto l'ex Dirigente comunale per avere, nell'esercizio delle proprie funzioni, omissivo di adottare misure urgenti in occasione degli allagamenti del Vico Andiloro di Reggio Calabria, nonché di eseguire lavori per la messa in sicurezza dell'area.

### Allagamenti del Vico Andiloro arriva l'assoluzione per Marcello Cammera

IIP.M. aveva chiesto la condanna a otto mesi di reclusione sull'assunto che il Cammera fosse dolosamente venuto meno ai doveri del proprio ufficio ma la lunga e complessa attività dibattimentale ha dimostrato che nessuna responsabilità può essere addebitata all'ex Dirigente del settore Manutenzioni LL.PP. del Comune di Reggio Calabria che si è attivato con professionalità e tempestività per porre rimedio ai ciclici allagamenti del Vico Andiloro, verificatisi in passato in occasione di eventi atmosferici eccezionali. Con la sentenza è stata ovviamente respinta la richiesta di risarcimento del danno avanzata dalle parti civili costitutesi in giudizio che avevano richiesto risarcimenti di svariate centinaia di migliaia di euro in ragione dei danni subiti. Il Tribunale ha riservato di depositare la motivazione della sentenza in novanta giorni. L'avv. Massimo Canale esprime soddisfazione per l'ennesima sentenza assolutoria che restituisce all'arch. Marcello Cammera la reputazione professionale che gli è dovuta.

## CONFCOMMERCIO

### Si dimette Matà nuovo presidente Lorenzo Labate

LORENZO Labate Presidente facente funzioni di Confcommercio Reggio Calabria.

Si è riunito ieri il Consiglio Direttivo che ha raccolto le dimissioni del Presidente Gaetano Matà, nominando Presidente facente funzioni Lorenzo Labate. L'Assemblea dei Soci ha dunque ratificato la nomina di Labate a Presidente facente funzioni fino alla prossima Assemblea elettiva, che si svolgerà nei prossimi mesi.

Lorenzo Labate è Presidente della Federazione Moda di Reggio Calabria e conduce una storica ditta di abbigliamento (Cristoforo Labate 1889 srl) sul Corso Garibaldi di Reggio Calabria. Lorenzo Labate ha ringraziato Giuseppe Matà per l'impegno profuso generosamente fino ad oggi ed ha assicurato la massima dedizione per costruire un percorso di innovazione della Confcommercio che vuole tornare ad essere un punto di riferimento per tutte le imprese reggine anche in vista delle misure nazionali di rilancio dell'economia, in pieno coordinamento con Confcommercio nazionale.

Per il Presidente Labate "valorizzare il ruolo delle imprese del territorio e garantire la necessaria assistenza e tutela dei soci soprattutto in un momento difficile



Lorenzo Labate

come l'attuale" sarà l'obiettivo esclusivo della Confcommercio nei mesi che precedono l'Assemblea elettiva. Lorenzo Labate si è pertanto rivolto a tutti i soci chiedendo il massimo del supporto e della coesione "perché solo insieme si può uscire da questo momento difficile".



Rosanna Scopelliti

Il tratto Campo Calabro-Fiumara è l'unico a buon punto

## Strada a scorrimento veloce È il momento di... accelerare

Mancano solo 3,5 km e il lotto è stato definanziato

### VILLA SAN GIOVANNI

Anche le associazioni chiedono la realizzazione della strada veloce Campo Calabro-Fiumara: Roberto Vizzari, presidente di "Cambiamenti", riaccende i riflettori sull'arteria della Vallata del Catona in un momento in cui - dice - «assistiamo a un importante risveglio di interesse per le opere infrastrutturali nell'Area dello Stretto».

Richiamando i finanziamenti per l'Aeroporto dello Stretto, la riqualificazione del porto di Reggio, l'attenzione per il finanziamento della Bovalino-Bagnara e la «sempre più vicina» conclusione della Gallico-Gambarie,

Roberto Vizzari rilancia su un'altra «arteria cruciale per lo sviluppo delle aree interne: la strada di collegamento Campo Calabro-San Roberto-Fianci d'Aspromonte, da troppi anni incompiuta, in quanto è utilizzabile solo il tratto fra i comuni di San Roberto e Fiumara». Pochissimi i chilometri mancanti (3,5) tra Fiumara e Campo, «più volte oggetto di progettazione e addirittura di finanziamento per essere poi defianziati per cambi di programmi governativi».

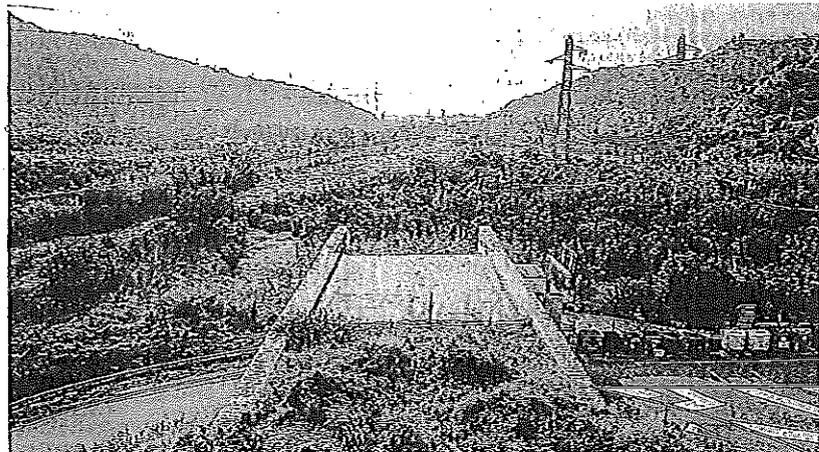
Adesso è tempo di «portare a termine quest'opera che farebbe uscire dall'isolamento l'intera area della Vallata del Catona e che - continua

l'ex sindaco di San Roberto - rappresenterebbe un volano in ambito produttivo, in campo agricolo e manifatturiero, rinforzando la posizione strategica a pochi passi dalla montagna e dalla vicina Gambarie e a pochissimi minuti dalla città di Reggio Calabria e dal mare della Costa Viola».

Vizzari si rivolge al sindaco metropolitano perché si attivi «le azioni per il finanziamento della progettazione e l'esecuzione delle opere mancanti, in maniera tale da poter sottoporre alla Regione e al Governo nazionale il finanziamento dell'opera».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Roberto-Fiumara-Campo Calabro il cantiere della strada a scorrimento veloce

Bagnara Calabria, il violoncellista si esibirà il 6 marzo

## Concerto di Sollima al SS. Rosario

L'artista palermitano eseguirà le suites di Johann Sebastian Bach

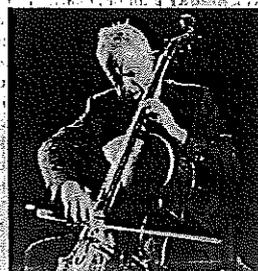
Tina Ferreira

### BAGNARA CALABRA

L'Arciconfraternita Maria SS. del Rosario di Bagnara Calabria ha organizzato per il prossimo 6 marzo nella chiesa del Rosario un evento musicale con Giovanni Sollima, violoncellista di fama mondiale e uno dei compositori più eseguiti nel mondo. L'artista si esibirà in concerto sulle note delle suites di J.S. Bach.

Sollima collabora con grandi artisti come Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Antonio Pappano e si può definire un

personaggio poliedrico; nel 2018 ha ricevuto il prestigioso Anner Bijlisma Award. Si avvale nella composizione di strumenti antichi, orientali, elettrici



Giovanni Sollima Violoncellista di fama internazionale

ci e di sua invenzione, ha suonato nel deserto del Sahara, sott'acqua e in Val Senales con un violoncello di ghiaccio a 3200 metri in un teatro-igloo.

La serata prevista a Bagnara sotto la direzione artistica di Raffaele Cacciola potrà essere seguita sulle onde di Rai Radio 3.

L'Arciconfraternita Maria SS. del Rosario, fondata nel 1637, continua anche in tempo di pandemia a promuovere le attività culturali. Gli organizzatori fanno sapere che l'esibizione di Sollima è un evento eccezionale per l'intera comunità bagnarese. È previsto anche uno speciale sull'evento, un docufilm che verrà distribuito in tutto il mondo. La chiesa del Rosario è stata scelta per la sua acustica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNA RETE DI COMUNI PER IL PIANO NAZIONALE

# Riscossa sindaci, nasce Recovery Sud

### LA MOBILITAZIONE

Lettera a Draghi  
per chiedere  
attenzione alle  
cose dei territori

di **ADRIANO GUARASCIO**

Una rete di sindaci meridionali, per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), non vuole «in alcun modo, veder passare il treno del Recovery fund senza che esso riporti nei nostri Comuni quei giovani talenti che negli ultimi anni, con un'emorragia lenta ma costante, abbiamo visto andare via». È così che nasce "Recovery Sud", l'unione di cinquanta primi cittadini che scrivono al premier Mario Draghi di «accelerare l'attuazione del Pnrr e di mettere i Comuni, che sono a corto di personale e di risorse, in condizione di non perdere questa occasione storica».

Dalla Puglia alla Calabria, dalla Campania alla Sicilia, dalla Basilicata al Molise hanno deciso «di creare una rete» che «consenta di essere partecipi e protagonisti del processo di cambiamento che questo piano dovrà provocare». «Non vogliamo arrivare a questo appuntamento impreparati» dicono i sindaci che sono pronti a «dare un contributo nella revisione del Pnrr».

I primi cittadini ricordano poi la divergenza che esiste tra il Nord e il Sud del Paese. «Numerosi studi scrivono al premier - dicono che continua ad aggravarsi il divario economico fra l'Italia meridionale e il Centro-nord (secondo la Cgia di Mestre il differenziale di reddito procapite è passato dai 14.255 euro del 2007 ai 14.905 euro del 2015). La crisi del coronavirus, inoltre, ha dato un ulteriore colpo: secondo Banca d'Italia, l'occupazione, nel secondo trimestre 2020 è calata del 4,4% rispetto al 2019, contro dell'1,2% nel Nord». «Non vogliamo limitarci - aggiungono - a chiedere che gli obiettivi del Recovery siano all'altezza della gravità della situazione nei nostri territori. Vogliamo essere messi in condizione di svolgere bene il nostro ruolo di sindaci, chiedendo di avere in tempi rapidi un cronoprogramma e una sorta di "manuale delle istruzioni" del Pnrr». Nella missiva i sindaci fanno notare come alcune realtà territoriali si stiano già mobilitando: «pensiamo alla Fondazione Isola che non c'è che in Puglia, Basilicata e Molise sta portando avanti la campagna "Vogliamo anche al Sud treni più veloci"». Per dare concretezza al piano chiedono anco-

ra di «irrobustire le pubbliche amministrazioni del Sud» attraverso un piano di assunzioni che consenta a ogni nostro Comune di dotarsi di uno staff di almeno 4-5 giovani collaboratori pronti a lavorare sugli obiettivi del Pnrr», selezionando chi ha «acquisito esperienze significative fuori delle nostre regioni». «Solo così - concludono - riportando al Sud i cervelli che abbiamo perso, attivando le risorse dei nostri territori e scommettendo sulla coesione, si può sperare di rilanciare la nostra nazione».

### LE PRIME ADESIONI DEI COMUNI

Acquaviva delle Fonti	Puglia	Rutigliano	Puglia
Adelfia	Puglia	Ruvo di Puglia	Puglia
Alberobello	Puglia	Sammichele di Bari	Puglia
Biccari	Puglia	Santeramo in Colle	Puglia
Bitetto	Puglia	Trepuzzi	Puglia
Bitonto	Puglia	Toritto	Puglia
Capurso	Puglia	Turi	Puglia
Casamassima	Puglia	Sannicandro di Bari	Puglia
Cassano Murge	Puglia	Irsina	Basilicata
Cellamare	Puglia	Latronico	Basilicata
Celle San Vito	Puglia	Montescaglioso	Basilicata
Conversano	Puglia	Tursi	Basilicata
Corato	Puglia	Diamante	Calabria
Ginosa	Puglia	Mendicino	Calabria
Gioia del Colle	Puglia	Tarsia	Calabria
Gravina in Puglia	Puglia	Trebisacco	Calabria
Grumo Appula	Puglia	Santa Domenica Talao	Calabria
Lizzano	Puglia	Casalduni	Campania
Martano	Puglia	Marcianise	Campania
Monteleone di Puglia	Puglia	Montediprocida	Campania
Noicattaro	Puglia	Morigorati	Campania
Poggiorsini	Puglia	Castellino del Biferno	Molise
Polignano	Puglia	Acate	Sicilia
Putignano	Puglia	Lampedusa	Sicilia



## COSA CAMBIA PER L'ITALIA CON LA NUOVA DIVISIONE

# La pandemia costringe a rimodulare la spartizione dei fondi europei 2014-20

*Le cifre sanitarie premiano soprattutto il Nord, al Sud si è investito invece sull'economia*

di **VINCENZO DAMIANI**

L'emergenza sanitaria provocata dall'irruzione del Covid-19 ha reso necessario rimodulare in corsa la spesa dei fondi europei 2014-2020 e questo ha comportato uno spostamento, sino a metà gennaio 2021, di 1,37 miliardi in favore del comparto sanitario e di 1,3 miliardi per aiutare le imprese danneggiate. L'analisi è svolta da Openpolis, non si tratta di risorse aggiuntive, ma dalla possibilità concessa di riprogrammare i fondi già esistenti per il ciclo 2014-2020. Ma se le riallocazioni sanitarie hanno "premiato" soprattutto il Nord Italia, più duramente colpito durante la prima ondata di contagi, è al Sud che si è investito maggiormente per dare sostegno all'economia. "Fin dalle prime settimane - si legge nel report di Openpolis - la crisi pandemica ha portato le istituzioni europee a discutere e mettere in campo diversi strumenti di intervento. Tra questi, i più conosciuti sono la sospensione del patto di stabilità, il piano Next Generation Eu, i fondi Sure per il rischio disoccupazione, un apposito canale di credito del Mes, gli interventi della banca europea per gli investimenti, gli acquisti di titoli da parte della Bce. All'interno di questo quadro, una delle prime misure concretamente varate sono stati i pacchetti Crie e Crie+ (o Coronavirus Response Investment Initiative)". Le risorse rimodulate saranno rendicontate a metà 2021, ma sono state decisive per affrontare la pandemia nei primi mesi. "La crisi - analizza Openpolis - ha riguardato prima di tutto la tutela della salute delle persone. Ciò ha comportato la necessità di spostare risorse verso i dispositivi di protezione individuale, le attrezzature mediche e altre infrastrutture

sanitarie. In questa partita i fondi europei hanno avuto un ruolo decisivo". Nel confronto tra paesi Ue, il volume di ricollocamenti maggiore in ambito sanitario si è avuto in Spagna (2,7 miliardi in entrata, 95 milioni in uscita) e in Italia (1,37 miliardi in entrata, 33 milioni in uscita). Come detto, sono state le Regioni del Nord a spostare maggiori risorse verso la sanità: "Per l'Italia - si legge nel report di Openpolis - l'incremento è stato del 89% nelle Regioni meno sviluppate. Queste partivano da un ammontare nelle categorie di intervento relative alla sanità di 435 milioni, quasi raddoppiato fino a 823 milioni. Variazione del 216% in quelle in transizione (da 18 a 58 milioni) e del 394% in quelle più sviluppate (da 230 milioni a 1,1 miliardi)". Accanto al fronte sanitario, la pandemia Covid ha aperto anche una crisi economica senza precedenti. La necessità di rallentare i contagi ha infatti portato i governi a varare misure restrittive, come chiusure e limiti agli spostamenti, con un impatto negativo sull'economia italiana ed europea. Nel periodo compreso tra il primo febbraio 2020 e il 15 gennaio 2021, in Europa sono state spostati circa 11 miliardi. Dove sono finiti questi soldi? "A differenza delle poche categorie relative al settore sanitario - scrive Openpolis - in questo caso parliamo di 24 tipi di intervento diversi. Si va dagli investimenti produttivi nelle piccole e medie imprese (categoria 001) ai processi di ricerca e innovazione per le grandi aziende (002); dalle risorse per migliorare l'efficienza energetica e ambientale (categorie 068, 069, 070) a quelle per favorire l'adattamento ai processi produttivi di lavoratori e imprese (106)". Nel confronto tra i Paesi europei, è l'Italia ad aver effettuato i maggiori ricollocamenti (+2,9

miliardi in entrata e -1,6 miliardi in uscita). In definitiva, se il 1° febbraio 2020 le categorie di intervento relative alle imprese valevano 7,1 miliardi, lo spostamento dei fondi italiani su questo comparto ha portato il valore complessivamente a 8,4 miliardi. Come esito di questi spostamenti avvenuti nell'ultimo anno si è verificata quindi una crescita netta di quasi 1,3 miliardi. Ma a differenza delle riallocazioni sanitarie, che avevano premiato in misura maggiore le aree sviluppate (le prime ad essere colpite dall'emergenza Covid), gli aiuti alle imprese sono cresciuti soprattutto in quelle meno sviluppate. Perché? "Il motivo va probabilmente ricondotto alla differenza tra gli effetti immediati della crisi sanitaria e quelli della crisi economica. La prima ha colpito da subito soprattutto le regioni sviluppate, con un minor coinvolgimento iniziale dei territori svantaggiati. Ma questi non sono rimasti indenni dalle conseguenze economiche", spiega Openpolis. L'Italia non fa eccezione: restano sostanzialmente stabili gli stanziamenti per le regioni sviluppate (variazione inferiore all'1%) e aumentano sensibilmente per quelle in transizione (+4,3%). Mentre per quelle meno sviluppate i fondi con categorie relative alle imprese crescono quasi del 27%. "I maggiori ricollocamenti di fondi per le imprese - si legge - si sono avuti sul Pon imprese e competitività (+1,16 miliardi in ingresso, -



684,6 milioni in uscita) e su quello sistemi di politiche attive per l'occupazione (+210,6 milioni in entrata, 0 in uscita). E poi sui piani regionali di Puglia (+474,7 milioni, -227,5 milioni), Calabria (+140,5 milioni, -1 milione), Sicilia (sul Fesr +289 milioni, -175,4 milioni) e Campania (+221,7 milioni, -135,3 milioni).



La sede della commissione europea

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA / L'ULTIMO RAPPORTO DELL'ISTAT  
OFFRE UNA FOTOGRAFIA NITIDA DEL DIVARIO NORD-SUD

# FAMIGLIE, ANZIANI, DISABILI IL SUD È A MEZZO SERVIZIO

*La spesa dei comuni per i servizi sociali ha una media per abitante pari a 124 euro che diventa di 58 euro nel Mezzogiorno*

*La "lontananza" tra la provincia di Bolzano e la Calabria fa riflettere: 540 euro contro 22*

di LIA ROMAGNO

**F**amiglie, anziani, disabili, immigrati: la spesa dei Comuni per i servizi sociali mostra plasticamente la distanza tra le due Italie. Servizi educativi, asili nido, assistenza domiciliare e strutture residenziali per le persone più fragili: vivere al Nord e al Centro vuol dire poter usufruire di una rete di protezione e garanzie che al Sud è tutt'altro che scontata, con un raggio di copertura che non arriva a tutelare tutti coloro che ne avrebbero diritto.

L'ultimo rapporto dell'Istat offre una fotografia nitida del divario: nel 2018 la spesa dei comuni per i servizi sociali, in crescita per il quinto anno consecutivo, raggiunge i 7 miliardi 742 milioni, con una spesa media per abitante pari a 124 euro, che diventa di 58 euro al Sud, meno della metà del resto del Paese, un terzo rispetto ai 177 euro del Nord Est. La "lontananza" tra la provincia di Bolzano e la Calabria riflette quella sulla cartina fisica del Paese: 540 euro contro 22. Punti estremi di una classifica dove sotto la media italiana e agli ultimi posti si collocano la maggior parte delle regioni meridionali: Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania. La Sardegna, con i suoi 243 euro pro-capite, traina le Isole che toccano i 122 euro, mentre il Centro arriva a 137 e il Nord Ovest si attesta a 133 euro.

**IL CONFRONTO CON L'EUROPA**

Con il 28,8% di Pil destinato alla protezione sociale l'Italia si colloca sopra la media Ue del 27,9%, investendo il 66% delle risorse per la previdenza, il 23% per la sanità e l'11% per l'assistenza. La spesa per gli anziani (che include le pensioni per anzianità e vecchiaia) supera di quasi nove punti il dato europeo (49% contro 40,3%), mentre per la disabilità e le famiglie con figli il Paese si colloca sotto la media: 5,7% contro 7,6% della Ue nel primo caso, e un dato più che dimezzato nel secondo, ovvero 4,1% e 8,3%.

## LA DISTRIBUZIONE DELLA SPESA

La maggior parte degli oltre 7 miliardi impegnati dai Comuni sono destinati prevalentemente al sostegno delle famiglie (38%), alle persone con disabilità (27%) - le percentuali sono entrambe in aumento rispetto al 2017 - e agli anziani (17%, in calo sull'anno precedente), per un complessivo 82%. Il resto è distribuito tra l'area povertà e il disagio adulti (7,5%) i servizi per immigrati, rom, sinti e caminanti (4,7%), una minima parte (0,3%) riguarda interventi per le dipendenze da alcol e droga, il rimanente (5,4%) finanzia le attività generali, sportelli tematici e segretariato sociale.

A livello territoriale emerge un altro dato che mette in luce l'"anomalia" Mezzogiorno: il livello della spesa sociale cresce seguendo le dimensioni demografiche dei Co-

muni: quelli con oltre 50mila abitanti spendono in media 165 euro, 100 euro se sono sotto i 10mila. Al Sud non solo la differenza è meno accentuata, ma la spesa dei Comuni più grandi, pari a 96 euro, è inferiore a quella dei centri più piccoli del Settentrione che raggiunge i 119 euro.

## LA FAMIGLIA

La quota maggiore della spesa sociale comunale viene assorbita dai servizi per le famiglie con figli (38%), con il Centro Italia a destinarvi la fetta più grande della torta, il 41,3%, Umbria in testa con il 47,1%. Il Sud viene subito dopo con il 40,4% e una Puglia che supera la media territoriale segnando il 44%. Per il Nord Ovest, al 39,2%, il primato spetta alla Liguria con il 44,6%; il Nord Est raggiunge il 36%, il 30,3% le Isole.

Ma il Sud non mantiene la posizione quando dal dato territoriale si passa a quello pro-capite che nel 2018 si attesta sui 184 euro: la "lontananza" tra la Provincia Autonoma di Bolzano e la Calabria torna abissale: spende 569 euro



l'una, 27 l'altra.

Sui nidi e gli altri servizi educativi per la prima infanzia - il 38% della spesa sociale per la famiglia - la "frattura", poi, è profonda: l'Istituto di statistica mette in evidenza che i bambini che beneficiano dei servizi educativi comunali o convenzionati con i Comuni sono solo il 14,1% dei residenti in Italia sotto i 3 anni, con un'offerta territoriale estremamente eterogenea: dal 28,7% della Provincia Autonoma di Trento, dove il 93,2% dei Comuni offre questo tipo di servizi, al 2,2% della Calabria, dove i Comuni che li erogano sono solo il 19,1%.

**FONDI PER I DISABILI**

**IN CRESCITA, MENO CHE AL SUD**

Per i servizi socio-assistenziali alle persone con disabilità le risorse sono andate crescendo negli anni: se il 2018 ha registrato + 6,9% rispetto all'anno precedente, il confronto con il 2003 - primo anno di rilevazione per l'Istat - segna quasi il raddoppio, passando da un miliardo e 22 milioni a 2 miliardi e 5 milioni nel 2018, con una spesa media pro-capite per persona disabile residente che da 1.478 arriva a 3.212 euro, con un'incidenza sulla spesa sociale complessiva dei Comuni salita dal 19,7% al 26,8%.

Il tratto della disomogeneità accompagna la distribuzione territoriale, in termini di risorse pro-capite come nei differenziali di crescita. Così il Nord Est registra l'aumento più consistente nel 2018 (+10,7%), seguito dal Centro (+7,9%), il Nord Ovest (+7,6%) e le Isole (+3,5%), mentre al Sud la spesa si ferma ai livelli del 2017.

E nell'assegnazione pro-capite Settentrione e Meridione si ritrovano ancora una volta lontani, distanza che si rispecchia nei 5.509 euro del Nord Est e i 1.017 del Sud. In particolare, sull'assistenza do-

miliare socio-assistenziale - che conta su 162 milioni - la spesa media italiana è stata pari a 3.677 euro a disabile, con il Lazio che ha raggiunto i 7.560 euro e la Calabria a chiudere la classifica con 1.621.

Nel raffronto con gli altri Paesi Ue, per la spesa sulla disabilità l'Italia si colloca sotto la media (426 per abitante contro 566 euro Ue), e la differenza appare ancora più marcata rispetto alla Francia (676) o alla Germania (898).

**I SERVIZI PER GLI ANZIANI**

Se dal 2003 al 2010 la spesa sociale per gli anziani è sempre andata crescendo, seppur leggermente (da 119 a 122 euro pro-capite), negli anni successivi il peso di una popolazione con i capelli bianchi più numerosa ha contribuito a ridurla fino ad arrivare ai 94 euro del 2018, per 1,29 miliardi complessivi. Rispetto al 2017 all'appello mancano 16,4 milioni di euro (-1,3), con il Sud stavolta insieme al Nord Est ad aver registrato il calo maggiore, che è stato invece contenuto nel Nord Ovest, mentre nel Centro e nelle Isole è lievemente aumentata.

Nel 2018 è il Nord Est a spendere la quota maggiore delle risorse destinate agli anziani (21,4%), con la Valle d'Aosta che raggiunge vette elevatissime (72,9%), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (46,1%), dove rappresenta la voce più consistente della spesa sociale. Sulla spesa pro-capite, pari a 94 euro, l'Istituto di statistica torna a segnalare una «notevole varietà a livello regionale», affidandosi ancora alla Provincia Autonoma di Bolzano e alla Calabria per misurare il divario territoriale nel Paese, così scendendo da Nord a Sud si passa da 1.276 euro per anziano residente a 21 euro.

A pesare maggiormente sul budget è l'accoglienza nelle strutture residenziali, comunali o convenzionate, che assorbe il 38% delle risorse destinate agli over 65 (496 milioni), mentre l'assistenza domiciliare pesa per il 36,3% (468 milioni).

**POVERTÀ, DISAGIO E IMMIGRAZIONE**

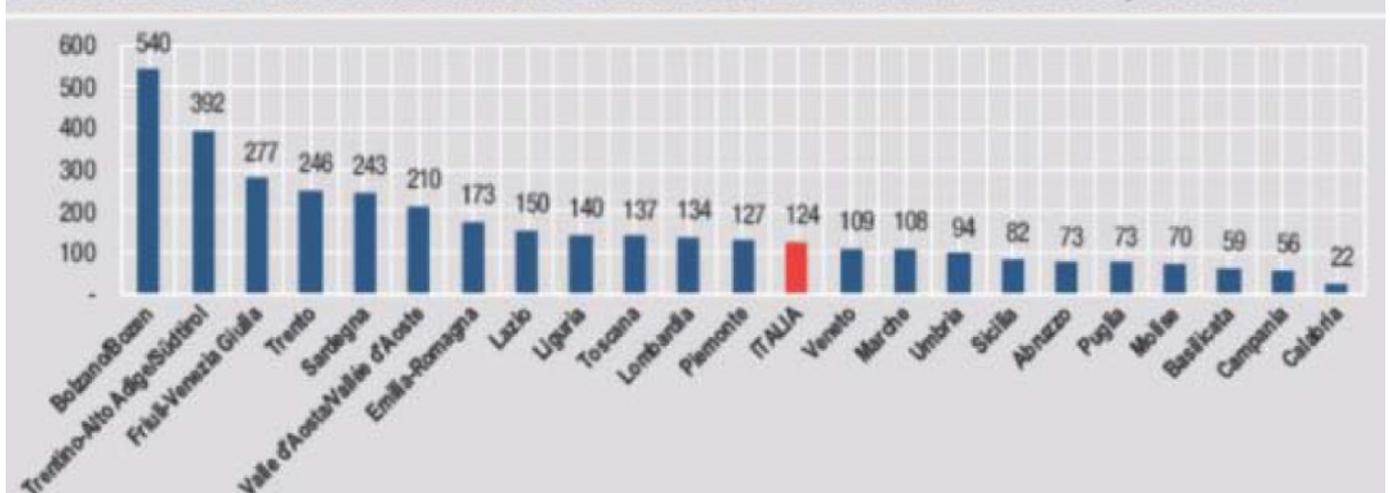
Nel contrasto della povertà e delle situazioni di disagio vissute dagli adulti i Comuni hanno investito complessivamente 563 milioni - in aumento del 5,1% rispetto al 2017 - prendendo in carico persone con problemi di violenza di genere, senza fissa dimora, garantendo integrazione del reddito familiare o contributi per gli alloggi, favorendo l'inserimento lavorativo delle persone con disagio mentale. Mentre gli interventi per l'inclusione degli immigrati registrano una crescita più contenuta (+1,33%), raggiungendo i 352 milioni, di cui 43,5 milioni destinati ad interventi per l'inclusione (213 euro pro-capite).

**LE FONTI DI FINANZIAMENTO**

Per finanziare gli interventi socio assistenziali la maggior parte dei Comuni usano risorse proprie (57,1%) e delle associazioni di Comuni (2,5%). Il 18,1% delle risorse arriva poi dai fondi regionali per le politiche sociali e il 9% da quelli statali o europei.

L'impegno dei Comuni e delle loro associazioni è più importante lì dove la spesa sociale raggiunge quote maggiori, al Centro e al Nord quindi (60% nel Nord-est, 70% nel Nord-ovest); mentre nel Mezzogiorno le risorse regionali, statali ed europee hanno un peso più rilevante, minore quella comunale che registrando il 51% al Sud e 31% nelle Isole.

**SPESA MEDIA PRO-CAPITE PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI PER REGIONE. Anno 2018, valori in euro**

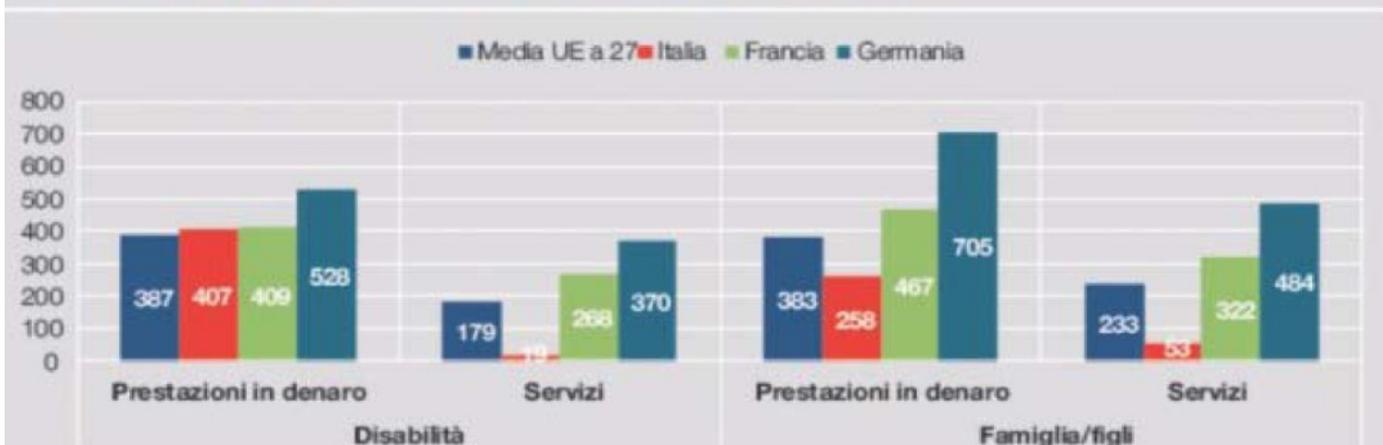


**SPESA PRO-CAPITE PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI SECONDO L'AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Anno 2018, valori assoluti in euro**

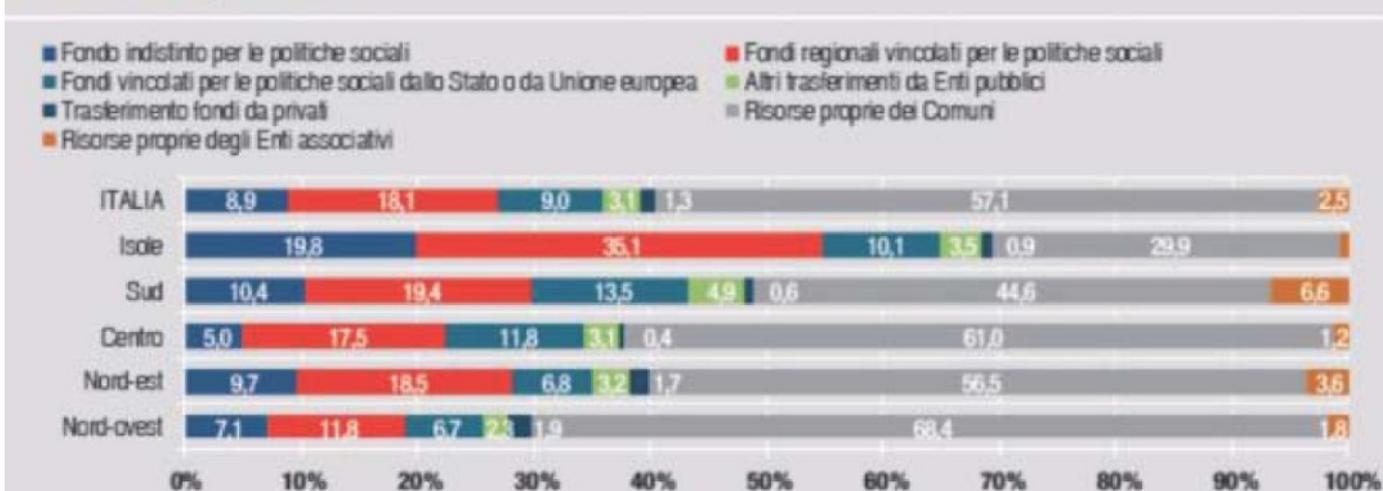
Ripartizioni	Comuni con popolazione <10.000 abitanti	Comuni con popolazione 10.001-20.000 abitanti	Comuni con popolazione 20.001-50.000 abitanti	Comuni con popolazione >50.000 abitanti	Totale
Nord	119	128	136	216	152
Centro	79	98	113	182	137
Mezzogiorno (Sud e Isole)	73	62	69	96	78
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>105</b>	<b>165</b>	<b>124</b>

a) I valori pro-capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione residente

**SPESA PER ABITANTE PER PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE IN ITALIA E IN EUROPA, PER DISABILITÀ E FAMIGLIE. Anno 2018, valori in euro (dati provvisori)**



**SPESA PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI PER FONTE DI FINANZIAMENTO Anno 2018, valori percentuali**



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**IL CASO SORPRESA NELLA CIRCOLARE ESPLICATIVA DOPO L'EURO-OK**

# Tagli ai contributi Inps Al Nord il super-regalo

Interinali, aiuti alle aziende settentrionali che si rivolgono ad agenzie del Meridione

● Gli sgravi fiscali sono per il Sud ma potrebbe avvantaggiarsene il Nord. Nelle pieghe della circolare Inps sulla decontribuzione c'è un dettaglio significativo.

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

# Sgravi per il Sud i vantaggi al Nord

Il paradosso-interinali assunti nel Settentrione

## LA NORMA CAPESTRO

Una azienda nordista che assume un «lavoratore somministrato» via agenzia del Sud ottiene le agevolazioni

**MASSIMO BRANCATI**

● L'agevolazione è nata per il Mezzogiorno ma potrebbe avvantaggiarsene il Nord. Il via libera della Commissione europea alla «Decontribuzione Sud» (sgravi sui contributi per i dipendenti pari al 30% fino al 31 dicembre 2025; al 20% per gli anni 2026 e 2027; al 10% per il 2028 e il 2029) ha consentito all'Inps di emanare la circolare attuativa che fornisce indicazioni e codici per accedere al beneficio. Un risultato atteso, invocato dalle imprese e accolto con soddisfazione: «In un periodo di crisi senza precedenti che ha colpito, in particolare, il Mezzogiorno d'Italia - sottolinea il direttore regionale dell'Inps di Basilicata, **Roberto Bafundi** - l'agevolazione contributiva può davvero rappresentare una grande opportunità di ripresa e di sviluppo dei territori. Con il taglio del

costo del lavoro, diverrà accattivante investire e delocalizzare al Sud, in quelle zone che ci piacerà non più essere definite quali aree svantaggiate».

Leggendo la circolare, però, emerge un particolare che presta il fianco al paradosso: si pensa ad un aiuto per il Sud, ma alla fine la mano la si porge al Nord. Nel documento, infatti, si spiega che nel caso di «lavoratori somministrati» (gli interinali, tanto per intenderci) la decontribuzione scatta solo se l'agenzia del lavoro a cui si è rivolta l'azienda ha sede nelle aree in cui è previsto lo sgravio. «Il beneficio - si legge sulla circolare Inps - non è riconoscibile allorché il lavoratore in somministrazione, pur svolgendo la propria attività lavorativa in unità operative dell'azienda utilizzatrice ubicate nelle aree svantaggiate, sia formalmente incardinato

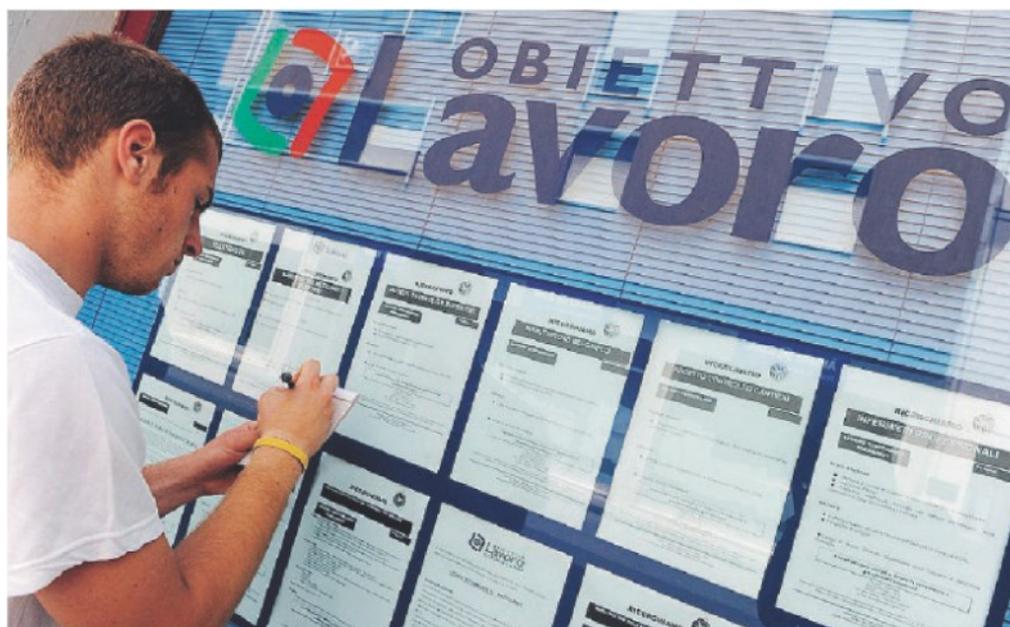
presso un'agenzia di somministrazione situata in una regione diversa da quelle ammesse ad usufruire dello sgravio». E ancora: «Qualora, invece, l'agenzia di somministrazione abbia sede legale o operativa in una delle regioni svantaggiate, l'esonero in trattazione può essere fruito dalla predetta agenzia, e ciò a prescindere da dove effettivamente il lavoratore presti la propria attività lavorativa». Insomma, può accadere che un'azienda del Sud, presso cui lavorano interinali in-



gaggiati da un'agenzia del Nord, non possa accedere alla decontribuzione, mentre un'azienda del Nord che si è rivolta a un'agenzia del Sud per assumere lavoratori somministrati, sia autorizzata ad accedere al beneficio fiscale. Tenuto conto che molte agenzie specializzate hanno sedi in diverse città italiane, da Nord a Sud, questa impostazione rischia di creare una distorsione applicativa della misura: aziende di Milano, Torino o Bologna, con l'obiettivo di intercettare l'agevolazione, potrebbero decidere di rivolgersi esclusivamente ad agenzie di interinali con sedi a Bari, Foggia, Taranto, Napoli o Potenza, andando a incidere sulla stessa «copertura finanziaria». Si profilano anche situazioni discriminatorie: assunti da agenzie per il lavoro con sede al Nord che operano in aziende del Sud, per i quali, a differenza dei loro colleghi dipendenti diretti dell'azienda, non è possibile lo sgravio. E potrebbe anche accadere che un'azienda «peschi» interinali in parte da un'agenzia del Nord e in parte da una struttura del Sud. Decontribuzione «a chi sì e a chi no» per lavoratori che magari hanno lo stesso profilo professionale e la stessa mansione.



**OCCUPAZIONE** Una delle tante manifestazioni nel Sud



**LAVORO** Gli sgravi per combattere la disoccupazione al Sud potrebbero finire nel Settentrione

# Ferrovie, l'alta velocità per Sud e territori

Il nuovo modello post Covid in linea con il Recovery plan. Con attenzione particolare al traffico merci

**ROMA** L'alta velocità ferroviaria post Covid sarà diversa. Meno concentrata sulle tratte business, tipo Roma-Milano, anche per via dello smart working, che si stima ridurrà in modo strutturale la mobilità per motivi di lavoro, e più diffusa sul territorio, in linea col Recovery plan, che prevede circa 28 miliardi di investimenti in infrastrutture ferroviarie, con l'obiettivo, in particolare, di portare l'alta velocità nel Mezzogiorno.

Le novità cominceranno ad emergere già con l'orario estivo, sempre che si allentino le misure restrittive (i treni ad alta velocità non possono riempire più del 50% dei posti disponibili; gli spostamenti tra le regioni sono ancora vietati). Ma già nei mesi scorsi il gruppo Fs, guidato da Gianfranco Battisti, ha sperimentato diversi cambiamenti per adattare l'offerta a un mercato pesantemente investito dalle conseguenze della pandemia. Il nuovo modello allo studio prevede di allargare il perimetro dell'alta velocità su bacini che finora erano considerati secondari. In sostanza, le Frecce di Trenitalia non serviranno solo a collegare i grandi centri urbani con corse frequenti spesso senza fermate, come era l'indirizzo pre Covid, ma si muoveranno secondo uno schema più flessibile e a rete sul territorio, con l'obiettivo di servire anche i centri urbani medio-piccoli. Ne è un esempio la nuova fermata del Frecciarossa a Terontola-Cortona, che serve il territorio fra Umbria e Toscana o il progetto di integrare lo snodo di Orte nel sistema alta velocità. Nei piani di Battisti c'è anche l'idea di fare del triangolo Torino-Milano-Genova, un'unica grande area collegata in meno di un'ora grazie ai treni ad alta velocità. Lo stesso potrà succedere nel Mezzogiorno con la tratta fra Napoli e Bari, che dovrebbe

unire le due città in poco meno di due ore. Il riposizionamento dell'offerta deciso la scorsa estate per far fronte all'emergenza ha portato frutti che il gruppo ritiene incoraggianti. Il riferimento è in particolare ai nuovi collegamenti attivati con le Frecce da e per le località della costa tirrenica e ligure, fra Firenze e Lecce senza cambi intermedi e ai Frecciarossa fra Torino e Reggio Calabria. È vero, i treni a lunga percorrenza sono drasticamente diminuiti per via delle misure restrittive. Oggi siamo a 80-90 corse al giorno contro 210-220 prima del Covid. E l'azienda ha dovuto articolare diversamente i percorsi, prevedendo più fermate. L'alta velocità è diventata un po' meno veloce, ma i collegamenti sono stati assicurati, dice il gruppo, che rivendica sia le condizioni di sicurezza assicurate ai passeggeri (distanziamento e kit di protezione) sia che nessuno degli 80 mila dipendenti è stato messo in cassa integrazione (grazie alle compensazioni ricevute dallo Stato per i minori introiti). Ora però bisogna cominciare a pensare al futuro. Con un occhio anche al traffico merci. Che potrebbe avere una crescita imprevista prima del Covid, sulla scia di quanto si è osservato in questi mesi. Per esempio, il treno merci che corre di notte sulla tratta ad alta velocità che collega gli interporti di Caserta e Bologna ha visto un sensibile aumento dei volumi trasportati, sia perché molte aziende farmaceutiche hanno scelto il treno sia perché in generale è molto aumentato il commercio elettronico. Risultato: il vecchio Frecciarossa 500 che le Fs hanno trasformato in merci per questa tratta è già prenotato per i prossimi tre anni.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ad**



● Gianfranco Battisti (foto) è amministratore delegato e direttore generale del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane dal 31 luglio 2018

● Da luglio 2019 è presidente di Fondazione FS Italiane



# Pulizia sul Recovery Plan

## Il governo taglia subito 14 miliardi di progetti

Partita al ministero dell'Economia la cabina di regia del nuovo Piano  
Nella prima revisione saltano le iniziative senza copertura finanziaria

**Sfoltite le iniziative in eccesso previste dal Conte 2, si torna a quota 209,5 miliardi**

di **Roberto Petrini**

**ROMA** – Scatta l'operazione-pulizia del Recovery Plan. Dal primo giro di orizzonte del gruppo di lavoro di Via Venti Settembre che, secondo le indicazioni del presidente del Consiglio Draghi, dovrà «approfondire», «completare» e «rafforzare la dimensione strategica» del Recovery Plan lasciato in eredità del precedente governo, è emersa l'intenzione di tagliare 14 miliardi di progetti.

Si tratta di iniziative inserite, nella convulsa fase finale, per cautela contabile ma anche per far fronte alle massicce richieste della maggioranza e dei ministri. In pratica una sorta di overbooking di progetti, concepiti dal Conte 2 nell'ipotesi che la Commissione europea potesse bocciare alcune proposte italiane oppure che si aprisse la possibilità di un finanziamento con partecipazione dei privati con conseguente necessità di piani pronti all'uso. La manovra verrà invece accantonata, per pulizia contabile, e dunque l'entità dei progetti, che erano stati fissati a quota 223,9 miliardi, torna ad essere allineata alle risorse a quota 209,5 da spendere lungo il periodo stabilito di sei anni (anche se il 70 per cento dei trasferimenti va impegnato entro il 2022).

Si evita così il rischio, avanzato dai servizi Bilancio di Camera e Senato e anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che in caso di approvazione totale dei progetti

da parte di Bruxelles o mancato funzionamento dell'effetto leva si aprisse un buco nei conti pubblici già da quest'anno. Il governo si sarebbe infatti dovuto impegnare per 14,4 miliardi di iniziative che, in mancanza di fondi europei, sarebbero rimasti scoperti e di conseguenza avrebbero dovuto trovare copertura in deficit nelle casse dello Stato.

Il gruppo di lavoro, che ha cominciato a vedersi, è assai asciutto come ci si aspettava. Istituzionalmente ci sono il Ragioniere generale Biagio Mazzotta, il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera e il capo della segreteria tecnica del ministro (potrebbe anche rimanere Federico Giammusso). Il coordinatore del tavolo sarà Carmine Di Nuzzo, ispettore della Ragioneria generale che gode della fiducia del ministro con il quale ha lavorato per i sette anni di impegno al Tesoro. Naturalmente nei ruoli operativi arriva la squadra di economisti senior e junior proveniente da Bankitalia.

La missione dei tecnici "incardinati" al Tesoro, che dovranno consegnare la nuova bozza del Recovery Plan per aprile, è anche quella di aprire una rapida interlocuzione, guidata dal ministro dell'Economia Daniele Franco, con i nuovi ministri arrivati nel governo Draghi per tenere conto anche delle loro proposte. Tra i dicasteri interessati: Transizione ecologica, Innovazione tecnologica, Sviluppo, Lavoro, Istruzione e Politiche giovanili, solo per citare i più importanti.

Gli occhi sono ora puntati sulla «rimodulazione in base agli obiettivi di finanza pubblica» di alcune partite, cui ha fatto cenno il premier nel suo discorso per la fiducia al Senato. Su questo aspetto

non è stata ancora presa una decisione, né stabilita una modalità, ma una rimodulazione dei progetti in base agli obiettivi strategici del programma potrebbe portare anche ad un utilizzo completo delle sovvenzioni, per circa 82 miliardi, ed una rimodulazione dei fondi a prestito spalmandoli in base agli obiettivi pluriennali di deficit.

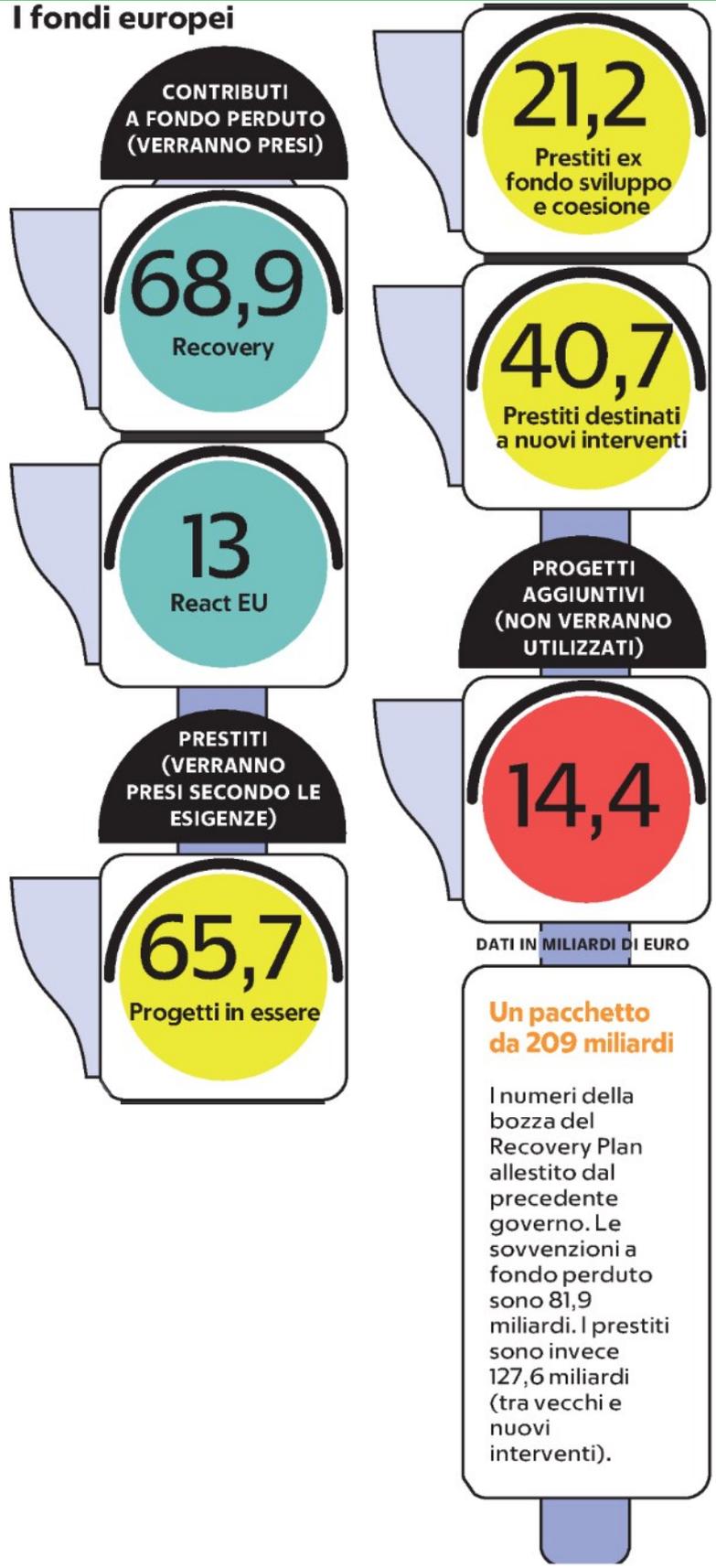
Le sei missioni del Recovery verranno confermate, con attenzione a fonti rinnovabili, alta velocità, auto elettrica, idrogeno, digitalizzazione e 5G. Soprattutto si lavora alle riforme (fisco, pubblica amministrazione, giustizia). Su questo punto i tecnici sono impegnati a colmare la parte carente del piano: cronoprogramma, specificazione degli obiettivi, stima dei costi e la quota da finanziare con prestiti.

Rafforzamento anche sul fronte del lavoro. Dove, oltre alla riforma degli ammortizzatori sociali, accennata nelle bozze, si punta alla definizione di specifici progetti di riforma sul campo dell'inclusione sociale e delle politiche attive del lavoro. Soprattutto c'è attenzione sugli strumenti che serviranno per riorganizzare il sistema produttivo nella fase di uscita dalla pandemia: dall'assegno di ricollocazione, alla formazione, ai contratti di espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I fondi europei**



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

## L'inchiesta

Negozi e ristoranti  
così le mafie  
sfruttano l'epidemia  
per comprare tutto

di **Floriana Bulfon**

● alle pagine 8 e 9

# Supermarket Covid

## Le mani dei clan sulle aziende in crisi

Imprese, ma anche negozi: in soli sei mesi, due su cento hanno cambiato padrone Record in Campania, Lazio e Sicilia. E i dati Cerved fotografano un trend in crescita

Edilizia e ristorazione  
tra i settori più colpiti  
L'allarme di Bankitalia:  
+10% di operazioni  
sospette. Spesso le mafie  
restano dietro le quinte  
grazie ai prestanome

di **Floriana Bulfon**

**L'**equazione è semplice e inquietante. Nella prima fase della pandemia, in provincia di Napoli hanno cambiato proprietario 663 tra aziende e negozi. Il 2% del totale, molto più di quanto accadeva negli anni precedenti. Facile immaginare chi vende: imprenditori ed esercenti messi al tappeto dal lockdown. Ma chi acquista, in un momento di profonda crisi? Gente in grado di investire, con tanti soldi

a disposizione. Un identikit che fa subito pensare alla camorra, pronta a sfruttare il Covid per allargare i suoi patrimoni. Il dramma è che lo stesso sta avvenendo a Roma, dove – tra fine febbraio e metà ottobre 2020 – sono state cedute 1.265 attività: identico incremento anomalo rispetto al passato. A Catania ne sono state contate 168. In entrambe le province la percentuale arriva all'1,8%. I dati elaborati da Cerved in esclusiva per *Repubblica* offrono la prima fotografia dell'effetto della pandemia sul tessuto economico. L'agenzia specializzata nell'analisi del rischio

delle imprese ne ricava uno scenario da allarme rosso: oltre 140mila società sono a rischio usura e riciclaggio, il doppio rispetto all'anno scorso. Non solo. I cambi di proprietà so-



no sempre più frequenti, ma questa cascata di vendite potrebbe addirittura aumentare. Un quinto delle 723mila società di capitali esistenti in Italia infatti sono vicine al default, vittime di una crisi di liquidità che potrebbe renderle preda di chi invece ha molto cash da ripulire.

Anche il premier Mario Draghi ha sottolineato la gravità della situazione: «C'è un rischio specifico: le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia a seguito della crisi di liquidità», ha detto al Senato. E ha posto l'accento sul «rendere più incisive le verifiche sui cambi societari, specie per gli esercizi commerciali e il settore turistico alberghiero».

«I dati indicano che le imprese sono passate di mano soprattutto nelle regioni e nei settori dove i fenomeni di infiltrazione mafiosa sono più comuni – spiega l'amministratore delegato di Cerved, Andrea Mignanelli – La crisi economica seguita alla pandemia è terreno ideale per la criminalità, che grazie all'ampia disponibilità di liquidi può acquisire il controllo di società in difficoltà». Non a caso Campania, Lazio e Sicilia sono le regioni dove le cessioni sono più frequenti: lì emergenza sanitaria e lockdown si sono accaniti su un sistema già fragile. Ma tutta la Penisola vive questa recessione: subito dopo ci sono Abruzzo, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Alcuni comparti soffrono in modo particolare. Gli autonoleggi rimasti senza turisti – 41 venduti su 1.432; le pompe di benzina – 52 su 1.825. Le cessioni anomale sono significative in edilizia e sale scommesse, passioni antiche delle cosche in affari. E poi la ristorazione, con il cambio di padrone per 586 società su oltre 33mila. Cui ne vanno aggiunte 500 legate all'ingrosso di alimentari.

L'allerta viene confermata dalla Banca d'Italia. Negli ultimi sei mesi del 2020, nonostante le chiusure di molte attività, l'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia ha registrato un 10% in più di segnalazioni di operazioni sospette. Che spesso sono risultate «rilevanti» per la Guardia di finanza. Lo ha detto il comandante generale Giuseppe Zafarana in audizione a Montecitorio: «Ci sono oltre 2mila approfondimenti su flussi collegati a tentativi di infiltrazione della criminalità nell'eco-

nomia, di sviamento di sussidi pubblici e abusi di mercato».

Chi ha soldi sporchi da investire si inventa nuovi business o si allarga in quelli tradizionali. «L'obiettivo primario resta l'acquisizione delle attività economiche, fine rispetto al quale l'eventuale prestito a tassi usurari è uno dei mezzi», sottolinea Ilaria Calò, a capo della Direzione distrettuale antimafia di Roma: «Ma abbiamo registrato anche interesse su affari più remunerativi, come gli investimenti legati ai dispositivi di protezione o l'accesso a finanziamenti agevolati per le imprese. E si nota la capacità di ricorrere a sistemi di moltiplicazione dei profitti basati su reticoli societari e complessi meccanismi di falsa fatturazione nell'ambito di operazioni di riciclaggio». È la mentalità predatoria: se il guadagno massimo arriva dalle mascherine o se ci sono da incassare ristori e finanziamenti agevolati, i clan agiscono subito.

Si stanno dando da fare pure in Lombardia. Secondo una ricerca anonima svolta da Confcommercio su circa 400 imprese, sono raddoppiate le segnalazioni di chi ha ricevuto richieste anomale d'aiuto economico, di acquisto dell'attività a un valore inferiore a quello di mercato, di cessione di quote. Ai broker dei clan i contanti non mancano e possono offrire tassi moderati, perché hanno altri fini. «L'obiettivo non è percepire interessi usurari, ma rilevare attività e aprirsi a settori prima inesplorati costruendo una rete. La 'ndrangheta vuole presentarsi come la mafia buona che dà lavoro, fa girare l'economia e quel contante che fa gola ad un'imprenditoria insoddisfatta alle regole fiscali», conferma Alessandra Dolci, alla guida della Procura antimafia di Milano.

Per portare a termine queste operazioni, si moltiplica il ricorso ai prestanome. «Una categoria sempre più numerosa. Diversi professionisti mettono a disposizione persone che, per mille euro al mese, assumono cariche societarie e rendono possibile alle famiglie mafiose di rilevare le attività economiche senza comparire – prosegue Dolci – Sono utili anche per accaparrarsi i fondi stanziati dai decreti per sostenere l'economia colpita dal Covid. Abbiamo riscontrato un ampio accesso ai finanziamenti da 25mila euro per l'im-

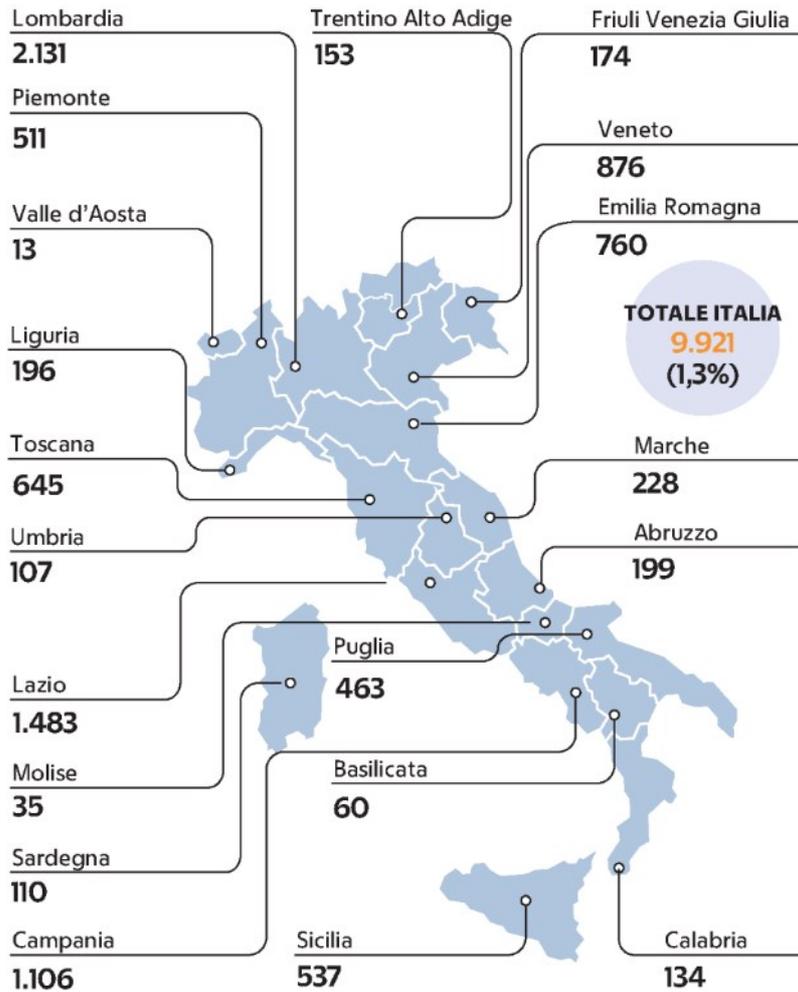
prenditoria: se rilevi una decina di società, e tutte fanno capo alla stessa famiglia, puoi portarti a casa un tesoretto». L'incetta legale di sovvenzioni statali, stanziata per le vittime della pandemia e che finiscono invece nelle mani dei boss.

Qui si entra nella zona grigia dove competenze e capitali si mescolano, unendo in un patto occulto professionisti e padrini. «Legale e illegale sono spesso sovrapposti. Il problema più grave non sono le mafie quanto ampi settori di sommerso, una criminalità economica pervasiva collegata a forme sistemiche di corruzione e operatori economici che inseguivano, già prima dell'emergenza, la via bassa dello sviluppo: il guadagno facile e opportunistico», nota Rocco Sciarrone, professore di Sociologia all'Università di Torino tra i più attenti analisti della materia: «È probabile che questi attori, intrecciando reti di complicità, cercheranno d'intercettare le risorse pubbliche. Secondo stime di Inps e Banca d'Italia, circa il 20% delle aziende nella manifattura e il 30% nei servizi avrebbe già beneficiato dei contributi statali per gli strumenti di integrazione salariale senza averne titolo».

Una criminalità che non è solo mafiosa, con operatori economici che vanno a cercare i servizi della mafia per stare sul mercato e faccendieri e corrotti che fanno da ponte con le organizzazioni criminali. Che spesso, ormai, mettono a disposizione solo i fondi. Bisogna cancellare gli stereotipi sui mafiosi coppola e lupara: l'evoluzione economica dei clan è diventata sofisticata. «Le organizzazioni criminali dispongono di fondi di investimento, cercano di rilevare enormi assetti industriali usando i *non performing loans* (Npl)» avverte Vittorio Rizzi, vice capo della polizia e coordinatore dell'Organismo permanente di monitoraggio sul rischio di infiltrazione nell'economia, citato da Draghi come lo strumento per fronteggiare la scalata al commercio. Gli Npl sono i «crediti deteriorati» che difficilmente possono essere saldati: «La loro compravendita è uno strumento di investimento e di riciclaggio. Le mafie si inseriscono nel recupero crediti ricorrendo a prestanome e società di copertura». È la mutazione delle cosche, un virus che può contagiare tutta la nostra economia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

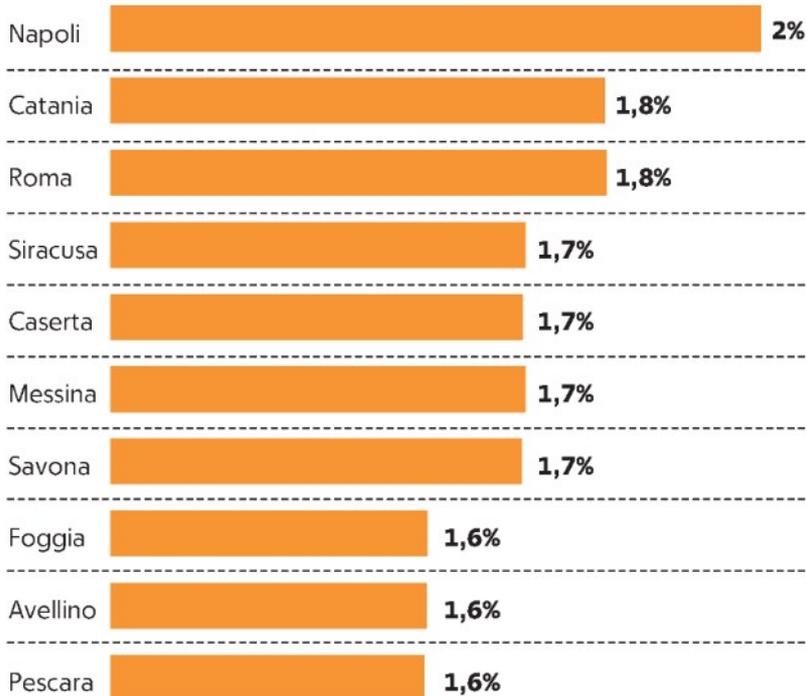
## Aziende che hanno cambiato titolare

Dati dal 28 febbraio al 15 ottobre 2020



## Prime dieci province

Per incidenza dei cambi sul totale delle imprese



## Primi dieci settori

Per incidenza dei cambi sul totale delle imprese

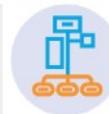
**2,9%**

Autonoleggi



**1,8%**

Automazione, controllo e sicurezza



**2,8%**

Distribuzione di carburanti e combustibili extra-rete



**1,8%**

Dettaglio specializzato elettrodomestici e elettronica per il consumo



**2,4%**

Giochi e scommesse



**1,8%**

Altro sistema moda



**2,1%**

Cantieristica



**1,8%**

Ristorazione



**2%**

Costruzione di infrastrutture e di altre opere di ingegneria civile



**1,7%**

Ingresso prodotti informatici, elettronica di consumo, elettrodomestici



Dati elaborati da Cerved in esclusiva per "Repubblica"



ANSA/MASSIMO PERCOSSI/ANSA

► **A Roma**  
Decine  
le saracinesche  
abbassate: in sei  
mesi, 1.265  
aziende sono  
passate di mano

DATAROOM 

## I sei mesi persi per avviare le opere urgenti

di **Milena Gabanelli**  
e **Fabio Savelli**

Per le 58 opere urgenti da completare o avviare si sono persi sei mesi. A metà agosto è stato approvato il decreto Semplificazioni che ha snellito il Codice degli appalti, ma solo a gennaio il governo Conte ha nominato i commissari per realizzare

le opere «di elevato grado di complessità». Sei di loro sono anche indagati. Perché questo ritardo? La presidenza del Consiglio dei ministri ha chiesto al dicastero dell'Economia l'analisi dei costi-benefici, già fatta dal precedente governo con l'allora ministro Toninelli.

a pagina 37

DATAROOM

# Come perdere 6 mesi sulle 58 opere urgenti

DAL DECRETO SEMPLIFICAZIONI DI AGOSTO AD OGGI È STATA FATTA SOLO LA NOMINA DEI COMMISSARI, ALCUNI INDAGATI. TEMPO SPRECATO A FARE L'ENNESIMA ANALISI COSTI-BENEFICI

di **Milena Gabanelli e Fabio Savelli**

L'ultimo atto del governo Conte porta la data del 21 gennaio, con la nomina dei commissari per la realizzazione delle opere urgenti. Si tratta di opere già in cantiere da tempo e definite come «irrinunciabili» ad agosto 2020. Poche settimane prima era stato approvato il decreto Semplificazioni che ha snellito il Codice degli appalti, una riforma che ci consente già di avviare i progetti usando anche le risorse Ue del Recovery Fund e permette di applicare l'articolo 32 del Codice degli appalti europeo secondo il quale è possibile — per comprovate esigenze — lavorare con le imprese evitando il passaggio della gara, ed operando solo sulla base delle manifestazioni d'interesse. Per partire con opere «di elevato grado di complessità progettuale, esecutiva o attuativa» occorre però avere, per ciascuna di esse, un responsabile in carne e ossa che se ne intesti la realizzazione e i controlli. I commissari appunto. Ma perché ci sono voluti sei mesi per sceglierli?

Perché la presidenza del Consiglio ha chiesto al ministro dell'Economia l'analisi costi-benefici, già fatta dal precedente governo con l'allora ministro Toninelli, e da tutti gli esecutivi precedenti. Un'analisi che poi non ha modificato una virgola. Si poteva però intanto non sprecare tempo e utilizzare i Responsabili Unici del Procedimento (Rup), per cominciare a bandire alcuni lotti senza aspettare l'ennesimo giro di giostra, come è stato fatto sulla Napoli-Bari, sulla Palermo-Catania e per la Verona-Fortezza per l'allacciamento col tunnel del Brennero. Ma tant'è.



## Chi sono i commissari

I commissari provengono quasi tutti dalle due grandi stazioni appaltanti pubbliche: Rfi ed Anas, entrambe del gruppo Ferrovie dello Stato, e su alcune nomine registriamo più di qualche dubbio. Parliamo dell'ex amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile, scelto per il completamento della linea C della metropolitana, ma indagato dalla Procura di Lodi per il deragliamento di un Frecciarossa, il 6 febbraio 2020, in cui morirono due macchinisti, e a processo a Milano per l'incidente di Pioltello, che costò la vita a tre passeggeri. Nello stesso processo è coinvolto Vincenzo Macello, sempre di Rfi, scelto per l'alta velocità Brescia-Verona-Padova. Poi c'è l'amministratore delegato di Astral, Antonio Mallamo, indagato dalla Procura di Cassino per la morte di due automobilisti sulla Casilina, sui quali crollò un pino. Alcuni dirigenti di primo piano dell'Anas, come Raffaele Celia, indagato per la frana di Cannobio in Piemonte; Vincenzo Marzi, finito in un'indagine della Procura di Locri sulla violazione delle norme antisismiche nella realizzazione della statale Jonica. Infine l'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini, indagato per reati ambientali, ma soprattutto inadempiente: nel 2019 ha ritardato di un anno le ispezioni obbligatorie su 3.500 ponti. Tutti chiaramente innocenti fino a prova contraria, ma per ragioni di opportunità, o di non manifesta capacità organizzativa, Palazzo Chigi avrebbe potuto scegliere altri profili. Sta di fatto che saranno incaricati di stendere i bandi, assegnare gli appalti, prevenire eventuali controversie che potrebbero innescarsi con i general contractor, ragionare sulle eventuali varianti rispettando le risorse dei due contratti di programma.

## L'elenco delle opere

Ad agosto le opere selezionate come urgenti sono 58. Nell'elenco ce ne sono 14 «relative a infrastrutture stradali, sedici a infrastrutture ferroviarie, una relativa al trasporto rapido di massa, dodici a infrastrutture idriche, tre a infrastrutture portuali e dodici a infrastrutture per presidi di pubblica sicurezza». Parliamo, tra le altre, della Statale Jonica (valore 3 miliardi), l'alta velocità Brescia-Verona-Padova (8,6 miliardi), il potenziamento della linea Fortezza-Verona (4,9 miliardi), lo sviluppo della direttrice Orte-Falconara (3,7 miliardi), l'alta velocità Napoli-Bari (5,88 miliardi), la Palermo-Catania-Messina (8,7 miliardi), la metropolitana linea C di Roma (5,8 miliardi). Bene le commissioni Ambiente e Trasporti della Camera e Lavori pubblici del Senato, entro qualche giorno formuleranno il loro parere, prima del decreto della presidenza del Consiglio che dovrebbe dare l'avvio definitivo. A meno che il premier Draghi non decida di sostituire qualche commissario attualmente in pectore.

## Le Regioni mai ascoltate

A questo punto tutta la macchina può finalmente partire? No, perché c'è ancora da confrontarsi con le Regioni sui tracciati. Il

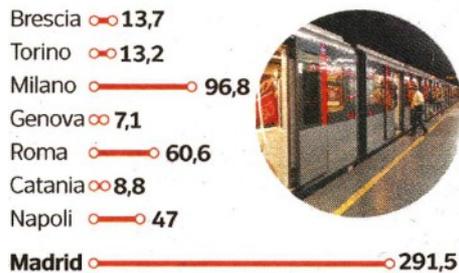
governo dimissionario ha avuto sei mesi di tempo per portarsi avanti su questo fronte, ma non lo ha fatto. Un passaggio indispensabile poiché molte opere hanno dimensioni multi-regionali, e c'è bisogno della massima convergenza da parte delle comunità locali. Per questo, secondo Raffaela Paita, presidente della commissione Trasporti alla Camera, conveniva nominare tra i commissari anche qualche sindaco o governatore di Regione. La ricostruzione del ponte Morandi è andata via spedita anche perché a Genova è stato coinvolto il sindaco Marco Bucci. Si sono scelte invece solo professionalità tecniche con poca o scarsa conoscenza di come si coinvolge un territorio. A ritardare tutto il processo c'è stato anche un altro passaggio burocratico. A settembre la presidenza del Consiglio ha chiesto al Mef: «C'è la completa copertura finanziaria»? La risposta, prodotta a novembre e consegnata in Parlamento a gennaio, era già nota: alla Statale Jonica manca 1 miliardo, e c'è allo studio una variante tra Catanzaro e Crotona che aggraverebbe il conto di un 1,1 miliardi. Al potenziamento della Salaria mancano 700 milioni. Alla Grosseto-Fano più di 1,5 miliardi. All'alta velocità Brescia-Verona-Padova mancano oltre 2,5 miliardi soprattutto per l'ultimo tratto da Vicenza a Padova. Per partire, nessuna grande opera deve avere tutti i soldi nel cassetto. Si avanza per programmi, ben sapendo dove prenderli. Non si inizia nulla quando invece le risorse non sono ancora state assegnate. È il caso delle tratte di allacciamento al tunnel del Brennero. Sull'alta velocità Salerno-Reggio Calabria al bivio fino a Battipaglia sono stati stanziati solo 10 milioni.

## Eppure i soldi non mancano

Eppure ci sono già 60 miliardi di euro stanziati dai diversi contratti di programma di Anas e Rfi, nelle disponibilità dei ministeri del Tesoro e dei Trasporti, anche attingendo a fondi europei non ancora utilizzati. A gennaio 2019 scrivemmo che il primo governo Conte aveva perso almeno un anno dietro le analisi costi-benefici, e nel mentre la gran parte dei general contractor nazionali è saltata per aria. Negli ultimi dieci anni abbiamo perso almeno 500 mila posti di lavoro nel settore dell'edilizia che ora si sta ravvivando soltanto grazie all'ecobonus. Parliamo di aziende indebolite dai tempi ingiustificabili della burocrazia e dalle modalità delle gare, dove spesso vince chi fa il prezzo più basso, obbligando poi le imprese in sub-appalto a tirarsi il collo. Il Cipe, alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi, che dovrebbe fungere da distributore delle risorse, viene interpellato per ogni modifica progettuale anche quando il costo dell'opera resta immutato. È vero che abbiamo creato il polo delle costruzioni consentendo a Salini Impregilo di incorporare Astaldi con l'ingresso di risorse pubbliche di Cassa Depositi, ma come faremo ad utilizzare i soldi che ci dà l'Europa se ci abbiamo messo sei mesi per nominare una decina di commissari già noti alla macchina organizzativa dello Stato?

**Metro: il confronto**

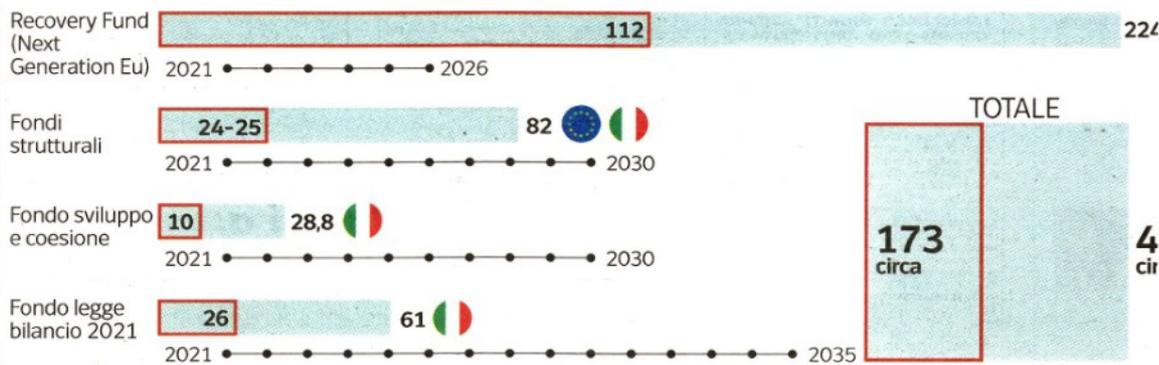
(dati in km al 2021)



**Risorse europee e nazionali**

(in miliardi di euro)

- Totale
- Destinate alle infrastrutture
- periodo di spesa
- dalla Ue
- dall'Italia



**I commissari indagati e a processo**

<b>Maurizio Gentile</b> ex amministratore delegato di Rfi	<b>Vincenzo Macello</b> responsabile investimenti Rfi	<b>Vincenzo Marzi</b> Anas, responsabile territoriale Puglia	<b>Antonio Mallamo</b> amministratore delegato di Astral	<b>Raffaele Celia</b> dirigente Anas	<b>Massimo Simonini</b> amministratore delegato di Anas
<b>Indagato</b> per il deragliamento di un Frecciarossa e a processo a Milano	<b>Indagato</b> per l'incidente di Pioltello	<b>Indagato</b> per la violazione delle norme antisismiche nella realizzazione della statale Jonica	<b>Indagato</b> per omicidio colposo	<b>Indagato</b> per la frana di Cannobio in Piemonte	<b>Indagato</b> per reati ambientali



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Di ristori, pressing sul Governo per allineare aiuti e chiusure

## VERSO IL CDM

Partiti e Regioni chiedono di riaprire le attività nelle aree sicure

Un cambio di passo sulle restrizioni e sui ristori. Sale di ora in ora il pressing delle forze politiche e dei presidenti di Regione per garantire indennizzi immediati e la possibilità di far continuare l'attività là nelle aree dove i numeri del Covid lo consento-

no. Al punto che ieri si sono ritrovati sulla stessa linea del fronte a chiedere al Governo di lasciare aperti i servizi di ristorazione anche la sera (almeno fino al «coprifuoco» delle 22) sia il capo politico della Lega, Matteo Salvini, sia il presidente Pd dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. Appello raccolto subito anche dal pentastellato e neo ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli.

**Mobili e Trovati**

— a pag. 2

# Pressing di Regioni e partiti sul Governo per le riaperture

**Verso il Dl Ristori.** L'esecutivo accelera sul nuovo decreto per chiudere entro fine mese, al massimo entro il 1 marzo. Da Bonaccini a Salvini e Patuanelli: servizi di ristorazione aperti anche la sera



**Daniele Franco.** Il Governo prova ad accelerare sul decreto Ristori. Il provvedimento con cui il Governo intende proseguire nella strada del sostegno all'economia piegata dalla crisi Covid. Tra i principali capitoli gli aiuti alle aziende chiuse, il lavoro e Transizione 4.0

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Un cambio di passo sulle restrizioni e sui ristori. Sale di ora in ora il pressing delle forze politiche e dei presidenti di Regione per garantire, nel rispetto delle regole sul contenimento del contagio, indennizzi immediati e la possibilità di far continuare l'attività là nelle aree dove i numeri del Covid lo consentono. Al punto che ieri si sono ritrovati sulla stessa linea del fronte a chiedere al Governo di lasciare aperti i servizi di ristorazione anche la sera (almeno fino al «coprifuoco» delle 22) sia il capo politico della Lega, Matteo Salvini, sia il presidente Pd dell'Emilia Romagna e della Confe-

renza delle Regioni Stefano Bonaccini. Appello raccolto subito anche dal pentastellato e neo ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, secondo cui occorre definire protocolli in grado di garantire la sicurezza delle persone, la salute dei cittadini, ma anche la possibilità per il settore della ristorazione di ripartire.

E il pressing sul Governo delle forze politiche e delle associazioni di categoria è anche più forte sul fronte ristori. Da fine anno ormai gli indennizzi non viaggiano più in parallelo alle chiusure e ai divieti. Per questo nell'ultimo fine settimana i tecnici hanno iniziato a spingere sull'acceleratore per chiudere entro la fine del mese o al massimo il 1° marzo il nuovo decreto ristori (come anticipato sul

## 32 miliardi

### IL MAGGIOR DEFICIT

L'ultimo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento per finanziare le misure del quinto decreto Ristori

**Sole 24 Ore di domenica).** In questo senso si spiega anche la partecipazione del ministro dell'Economia Daniele Franco al vertice di governo sulle nuove misure restrittive, in una cabina di regia che prova a unificare provvedimenti sanitari ed economici. A dettare i tempi del resto è anche il calendario che fissa al prossimo lunedì



la scadenza per il pagamento di almeno sette rate (cinque della rottamazione delle cartelle e due del saldo e stralcio) della pace fiscale. Per i circa 1,2 milioni di contribuenti chiamati alla cassa il mancato versamento in unica soluzione delle rate fino ad oggi sospese dai decreti emergenziali del 2020 vorrebbe dire decadere dalla definizione agevolata e tornare a saldare i vecchi debiti gravati di interessi e sanzioni e senza alcuno sconto sulle somme dovute. Per evitare il versamento di non meno di 950 milioni attesi dalle rate sospese, nel nuovo decreto ristori si starebbe ipotizzando un nuovo slittamento da allineare, quanto meno, alla durata dello stato di emergenza oggi fissato al 30 aprile. Lo slittamento in avanti delle rate della pace fiscale si dovrebbe trascinare anche un nuovo rinvio in avanti anche i pignoramenti di stipendi e pensioni.

Dal 1° marzo, poi, scade la sospensione della notifica di oltre 50 milioni di cartelle esattoriali e di atti del fisco. Dall'idea iniziale di un nuovo rinvio si starebbe ora lavorando a una ripartenza diluita nel tempo dell'attività di

notifica di questa valanga di atti. L'ipotesi allo studio sarebbe quella di ripartire da dove un anno fa si era interrotta la riscossione coattiva, cercando di diluire nel tempo il recapito delle cartelle in un arco temporale di almeno due anni. Allo stesso tempo per non far decadere i crediti erariali fin qui maturati si punta ad allungare, sempre di almeno due anni, i termini di prescrizione.

Sul fronte riscossione ci sarebbe in cantiere anche un drastico taglio dei crediti ormai ritenuti inesigibili. Si tratta di una quota consistente di quei mille miliardi di ruoli che l'agente pubblico della riscossione non riesce più a recuperare perché intestati a soggetti falliti, defunti o non più in grado di saldare il conto.

L'alleggerimento sul piano fiscale sarà accompagnato, almeno nelle intenzioni, dai nuovi ristori riconosciuti alle attività che nel 2020 hanno registrato un calo del volume di affari e dei corrispettivi di almeno il 33 per cento. Il meccanismo da adottare non è così semplice perché i paletti sono

molti a partire dal rispetto dei vincoli imposti da Bruxelles sul regime temporaneo di aiuti. Gli ultimi ritocchi apportati dalla commissione offrono maggiori spazi di intervento e hanno alzato i limiti di aiuti di cui possono beneficiare imprese e autonomi. Ma allo stesso il Temporary Framework impone di calcolare gli indennizzi sui costi fissi non coperti dai ricavi e dunque sulle perdite. Un dato non facile da gestire in tempi rapidi. In alternativa il sistema italiano mette sul piatto la fatturazione elettronica. Ma anche in questo caso i dati andrebbero integrati da quelle voci di costo che non sono registrate nelle fatture passive (affitti o dipendenti).

Nel decreto dovrebbero essere confermati anche l'intervento da 6,7 miliardi per le modifiche al piano transizione 4.0 approvato in legge di bilancio e il rifinanziamento del fondo occupazione da destinare in parte alla proroga della Cig ai dipendenti della ex Ilva, anche questa in scadenza il 28 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CIG VERSO LA SEMPLIFICAZIONE

<p><b>1</b></p> <p><b>COMUNICAZIONE AD HOC</b></p> <p><b>Un canale diretto per gestire le anomalie</b></p> <p>Gestire più rapidamente gli errori nelle compilazione/ inoltro della domanda di Cig con un canale telematico diretto con l'azienda</p>	<p><b>2</b></p> <p><b>PAGAMENTI</b></p> <p><b>Trasmissione col sistema Uniemens</b></p> <p>Superare il modello Sr41 inviato dal datore di lavoro con le informazioni utili al pagamento, sostituendolo con la trasmissione Uniemens</p>	<p><b>3</b></p> <p><b>ACCONTO</b></p> <p><b>Anticipo Inps del 40% con più appeal</b></p> <p>Rendere più appetibile la procedura dell'anticipo da parte dell'Inps del 40% della prestazione, finora poco utilizzata dalle aziende</p>
--	---	--

## POLITICA

## Di Milleproroghe, primo sì alla Camera Salvini dal premier

Primo via libera della Camera al Milleproroghe: il decreto legge passerà domani al Senato per il via libera definitivo (va convertito entro il 1° marzo). Tra le novità, la possibilità per le società di applicare fino al 31 luglio le misure anti-Covid per le assemblee a distanza e la possibilità di approva-

re il bilancio entro 180 giorni dal termine dell'esercizio finanziario, e una proroga al 2023 del mercato tutelato per gas ed energia elettrica. Draghi ha ricevuto ieri Salvini: «Abbiamo parlato di riaperture, salute e lavoro» ha detto il leader della Lega. — a pagina 6

# Milleproroghe, sì senza fiducia Rinviate le partite più difficili

## MAGGIORANZA

Draghi ha incontrato Salvini  
Sul tavolo governo, Covid,  
richiesta di abbassare i toni

Tra i temi che dividono  
l'prescrizione,  
sfratti e professionisti

Barbara Fiammeri  
Marco Mobili

ROMA

È una convivenza forzata e quindi inevitabilmente complicata, quella della maggioranza che sostiene il Governo di Mario Draghi. La difficoltà di completare la squadra di Governo con i sottosegretari ne è una delle conferme. Così come la scelta di accantonare i temi più divisivi del decreto Milleproroghe - dalla prescrizione agli sfratti - per non comprometterne l'approvazione attesa tra domani e venerdì al Senato dopo il via libera ottenuto alla Camera. Draghi ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi Matteo Salvini. A volere l'incontro è stato proprio il premier. Salvini ha detto che l'argomento sottosegretari non era sul tavolo («sarebbe stato banale»). In realtà il Carroccio si attende che sia riconosciuta la sua forza parlamentare con 9 posizioni di sottogoverno in ministeri pesanti (Viminale, Infrastrutture, Ambiente, Agricoltura, Lavoro e Mef). «Abbiamo parlato di riaperture, salute e lavoro», ha riferito al termine del colloquio il leader della Lega con riferimento alle prossime scelte sulle misure anti Covid. Ma dal Capo del Governo è arrivato anche l'invito ad «abbassare i toni». Una richiesta che Salvini ha recepito. «Meno voci diver-

se che vanno in tv ad allarmare e a impaurire gli italiani, meglio è per tutti. Ma su questo penso che presto ci sarà un cambiamento evidente», ha aggiunto, spostando l'attenzione soprattutto sul fronte dei rigoristi e degli esperti sul Coronavirus.

Draghi chiede alle forze politiche di rafforzare il senso di responsabilità di cui hanno dato prova nell'accogliere l'invito prima del Capo dello Stato e poi dello stesso presidente del Consiglio in occasione del voto di fiducia in Parlamento. Un voto ancora caldo, che ha suggerito di mettere da parte le partite più complesse che richiedono tempi medio-lunghi per essere risolte. Soprattutto quelle che sono state ereditate dal precedente Governo. Vedi il decreto Milleproroghe, che scade il 1° marzo, e sul quale fino a un mese fa le forze politiche dell'attuale maggioranza si confrontavano senza esclusione di colpi. E così sulla prescrizione come sugli sfratti la scelta è stata di affidare agli ordini del giorno (oltre 160) la linea di Governo e maggioranza in attesa di tempi migliori.

Tra le novità introdotte dalla Camera da segnalare la possibilità per le società di applicare fino al 31 luglio le misure anti-Covid per le assemblee a distanza e la possibilità di approvare il bilancio entro 180 giorni dal termine dell'esercizio finanziario. La maggioranza ha trovato invece l'accordo sulle trivelle. Ma anche in questo caso la soluzione è stata di affidarsi a una moratoria di nove mesi. O ancora: la proroga fino al 2023 del mercato tutelato per l'erogazione del gas e dell'energia elettrica a famiglie e piccole imprese. Tutti d'accordo anche sull'immane stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Nel proroga termini sono saliti anche il decreto di modifica del cuneo fiscale e quello sulla proroga dello stop al-

la notifica di oltre 50 milioni di atti tra cartelle e atti fiscali fino al 28 febbraio prossimo. Va anche detto, però, che a favorire una navigazione in Parlamento non troppo agitata è stato anche il fatto che il Milleproroghe non è un decreto di spesa e quindi riduce di molto le pretese dei gruppi parlamentari.

Su alcuni punti però le distanze restano ampie. Un caso su tutti è stato il posizionamento dei partiti della maggioranza sull'emendamento di Fratelli d'Italia che puntava a rinviare di due anni la prescrizione riscritta e rivista dalla riforma Bonafede. Per il voto in Aula Fi, Lega e Iv sono stati costretti ad astenersi dopo che durante l'esame in commissione avevano già ritirato i correttivi presentati prima della formazione del nuovo Esecutivo. Nessun accordo tra Governo e nuova maggioranza anche sugli sfratti. Dopo un faticoso lavoro di raccordo tra i partiti è stato l'Esecutivo a rinviare tutte le modifiche alla sospensione fissata dal Milleproroghe fino al 30 giugno prossimo. Nessuna sintesi è stata poi trovata su altri temi divisivi come la moratoria sulle sanzioni per inadempimento dei professionisti che non possono adempiere ad obblighi di legge perché colpiti dal Covid o perché in quarantena, o ancora sul rinvio di un anno della lotteria degli scontrini o la sospensione del cashback.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Alla Camera.** Sì al Milleproroghe con 322 voti, 2 i contrari e 31 gli astenuti

**RIPARTENZA/Senza cambiare i criteri di riparto della spesa sociale non si va da nessuna parte**

# CANCELLARE LE VERGOGNE

***Non sono tollerabili 540 euro pro capite per un abitante di Bolzano e 22 euro per chi abita in Calabria. La prova del nove l'avremo quando andremo a verificare quanta quota del Recovery Plan andrà al Mezzogiorno per ogni singola missione. Attenzione, però, nella concertazione del fare di cui ha vitale bisogno questo Paese per combattere il virus e fare ripartire l'economia il punto delle distorsioni territoriali della spesa pubblica va chiarito. Perché non c'è futuro se prima non si fa l'operazione verità***

**F**ate presto. Fate bene. Il Paese ha bisogno di tornare a sperare. Se non volete sprecare tempo per decidere bene cosa fare vi consiglio la lettura dell'ultimo rapporto dell'Istat sulla spesa dei Comuni per i servizi sociali. Gli abitanti della provincia di Bolzano ricevono pro capite 540 euro, gli abitanti della Calabria sempre pro capite hanno 22 euro. La spesa media nazionale per abitante è pari a 124 euro che diventano 58 di media per i cittadini del Mezzogiorno. Che sempre come media percepiscono un terzo di quanto (177 euro) riceve pro capite ogni cittadino del Nord Est (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia,

Trentino Alto Adige, Veneto). Se non avete ancora capito qual è il quadro reale della situazione, allora rendetevi conto che la spesa sociale media dei Comuni più grandi del Mezzogiorno (96 euro) è inferiore a quella dei Comuni più piccoli del Nord (119 euro). Quali sono le leggi dell'etica prima di quelle dell'economia che consentono una simile vergogna non è dato sapere. Quello che è certo è che parliamo di spesa pubblica di un Paese superindebitato che continua a regalare a chi sta meglio e taglia all'inverosimile la spesa per i servizi educativi, gli asili nido, l'assistenza domiciliare agli anziani proprio in quei territori meno ricchi

che di questi servizi hanno maggiormente bisogno. Che tipo di società e di sviluppo si può immaginare in quelle grandi e piccole periferie urbane del Mezzogiorno dove non esiste un asilo nido pubblico, una mensa scolastica pubblica e quasi sempre nemmeno un ospedale pubblico degno di questo nome?

Come si può concepire lo sviluppo del turismo stanziale in luoghi bellissimi del nostro Mezzogiorno se il contesto ambientale è così drasticamente penalizzato alla voce servizi sociali per non parlare di scuola, banda larga ultra veloce, ospedali, treni veloci e così via? Non credo che qualcuno possa mettersi a discutere i

numeri dell'Istat e non voglia cadere nel ridicolo di fronte all'Europa che sarà costretta suo malgrado a scoprire che nel cuore dell'Italia c'è un'area estesissima di territori e di popolazione dove sono negati i diritti di cittadinanza e gli standard minimi di civiltà. Abbiamo già detto ieri con chiarezza che occorre fare presto e bene con una visione di lungo termine. Abbiamo sottolineato dal primo momento che i segnali dati in questa direzione da Mario Draghi indicano nei contenuti e nel metodo ciò che serve per cambiare rotta. Fiducia reciproca tra funzionari dello Stato, controlli preventivi, controlli intransigenti ma rapidi.

## L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

# CANCELLARE LE VERGOGNE

**D**i questo, non di altro, ha bisogno la politica italiana per sbloccare gli investimenti pubblici produttivi e alimentarne altrettanti di privati nazionali e internazionali, fare buona spesa sociale e fare davvero la

Nuova Ricostruzione. Che vuol dire uscire dalla trappola delle emergenze per dare risposte che durano a partire dalla crisi dei vaccini e delle tante crisi economiche a questa crisi collegate. Per ciò la prova del nove la avremo



quando andremo a verificare quanta quota del Recovery Plan nell'ambito di ogni singola missione (green, digitale, scuola, infrastrutture e così via) sarà destinata al Mezzogiorno secondo un'idea chiara di sviluppo dell'intero Paese e rispettando i criteri di equità territoriale e di genere previsti dal regolamento europeo. Per capirci, ci saranno solo i progetti per i porti di Trieste e di Genova o anche quelli per Taranto, Gioia Tauro e così via? Nella prima bozza c'era pressoché nulla (per il Sud si parlava di banchine turistiche). Poi c'è stato un importante intervento di correzione del Tesoro e la seconda bozza del governo Conte è migliorata. Ora bisogna ancora rafforzare e vigilare perché non si scenda sotto il 50% in tutte le singole missioni. Ovviamente i progetti devono essere credibili, migliorati e aggiustati.

Attenzione, però, senza cambiare i criteri di riparto della spesa sociale per gli enti locali e per le Regioni non andiamo da nessuna parte. Questi criteri non si possono continuare a basare sulle capacità fiscali dei territori mascherate dietro il grimaldello della spesa storica, ma devono contemperare il disaggio sociale, definire i livelli essenziali di prestazione, in breve attuare il principio costituzionale dei diritti di cittadinanza. Se no i soldi continueranno a andare dove ci sono più soldi e, cioè, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, e a chi non ha niente andrà sempre meno. Il suicidio economico del Paese parte da qui, parte dalla miope irresponsabilità del federalismo dei ricchi e dalle intollerabili coperture della Conferenza Stato-Regioni a questi soprusi. Nella concertazione del fare di cui ha vitale bisogno questo Paese per combattere il virus con una nuova macchina pubblica e fare ripartire l'economia questo punto va chiarito. Perché non c'è futuro se prima non si fa l'operazione verità.

### SPESA SOCIALE PRO CAPITE DEI COMUNI ITALIANI

**BOLZANO** 540 euro

**CALABRIA** 22 euro

**MEDIA ITALIA** 124 euro

**MEDIA SUD** 58 euro

Fonte: ISTAT

Illustrazione di Giulio Foggezi

## In presenza

Mario convinca  
gli italiani  
a tornare al lavoro

IURI MARIA PRADO

■ Nove mesi di cosiddetto smart working (è un altro modo di dire ferie) hanno regalato a un mucchio di italiani la meravigliosa sensazione di poter vivere per sempre secondo questa prassi, e cioè lavorando poco o nulla. Ad aiutarli in questa abitudine sfaccendata, e a far loro credere che a corrispettivo non ci sia un conto che qualcun altro deve pagare, è stato un verbo governativo popolarissimo nell'escludere anche la sola ipotesi che in tempo di crisi la parola d'ordine debba essere quest'altra: lavorare. Lo slogan corrente e di supposta ragionevolezza («prima la salute»), diventava l'ambitissimo lasciapassare per la vasta Italia lazzaronica, e serviva meno a proteggere dal virus che a garantire, ufficializzandola e legittimandola, l'irresistibile propensione di molti a starsene sul divano: che non è come stare al bar ma ci si accontenta.

A Mario Draghi si accre-

dità, fondatamente, un'impostazione diversa, ma deve lavorare parecchio per trasformare in fatti le sue parole sugli investimenti al posto dei sussidi: ed è un lavoro molto poco popolare sia presso gli eserciti di parassiti che hanno fruito dell'abolizione della povertà tramite la riduzione in povertà degli altri, sia presso la polposa rappresentanza parlamentare che fa gli interessi di quella notevole parte del Paese.

Se i provvedimenti per il contrasto dell'epidemia sono stati accolti con diffusa noncuranza è perché hanno infierito su due cose abbastanza superflue e anzi fastidiose per parecchi connazionali: la libertà e appunto il lavoro. Sarebbe bello se gli addetti alla comunicazione del nuovo governo si impegnassero a trasmettere un messaggio opposto a quello finora lasciato correre: e cioè che il vaccino deve essere la fine della pacchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La metà delle misure anti-Covid non ha chiuso l'iter. Soffrono soprattutto Economia e Giustizia  
Dagli smartphone ai rubinetti: decine di bonus sono ancora in attesa dei provvedimenti attuativi

# Mancano oltre 500 decreti sconti e aiuti restano al palo

**L'eredità  
dei governi precedenti  
rischia di rallentare  
il nuovo esecutivo**

**Il record negativo  
del Dl Semplicazioni:  
approvate  
3 misure su 37**

## IL DOSSIER

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

**Q**uando era presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi amava ripetere: «Una legge che nasce come un cavallo purosangue quando poi esce dal Parlamento diventa un ippopotamo». Il fastidio del Cavaliere per le trattative in Consiglio dei ministri e le lungaggini nelle aule di Camera e Senato, con il consueto assalto alla diligenza dei partiti sui capitoli di spesa, è uno stato d'animo che negli ultimi vent'anni chi si è trovato ad avere responsabilità politiche ha spesso condiviso. Non basta approvare una riforma per incidere sulla vita delle famiglie e delle imprese. Infatti, dopo il via libera definitivo e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, quella legge ha bisogno di decreti ministeriali oppure di regolamenti e circolari che vengono emanati dopo mesi, ritardando così l'entrata in vigore delle misure.

Non fa eccezione l'azione dell'ultimo governo Conte che ha lasciato in dote al neonato esecutivo di unità nazionale 539 provvedimenti attuativi. Si tratta di disposizioni da conseguire per portare a compimento il lavoro dell'avvocato pugliese che ha guidato la maggioranza giallorossa dal 5 settembre 2019 al 13 febbraio 2021.

Le riforme varate dal Parlamento con Giuseppe Conte a Palazzo Chigi hanno previsto complessivamente 792 decre-

ti attuativi: solo 253 sono stati adottati, il 32%. Per il premier Mario Draghi si tratta di una partenza ad handicap perché un simile ingorgo amministrativo non può che rallentare l'attività dei ministeri in un periodo in cui invece gli uffici sono chiamati ad agire a pieno ritmo per definire il Recovery plan italiano. Il Mef, la Giustizia e lo Sviluppo economico sono i dicasteri più ingolfati dalla marea di norme in sosta ai box che andranno redatte nei prossimi mesi. La crisi politica, ovviamente, non ha fatto che frenare ancora di più.

L'ultima legge di bilancio approvata a dicembre conteneva 176 misure attuative, ne è stata fatta solo una. Tantissime erano in calendario per i primi due mesi del 2021, ma vista la fase di instabilità sono rimaste nei cassetti dei funzionari. Ora toccherà ai nuovi ministri affrontare le decine di bonus (dagli occhiali agli smartphone fino ai rubinetti) fermi al palo perché necessitano proprio di una norma che li concretizzi.

Un tale maxi esame tecnico-giuridico però non può essere un alibi per l'ex numero uno della Bce: ogni governo che arriva si trova in eredità lo stock burocratico che risale all'attuazione del programma precedente. È capitato anche al Conte bis che ha ricevuto il lascito della finanziaria licenziata a dicembre 2018 dai gialloverdi: a tutt'oggi conta 36 provvedimenti attuativi non adottati.

Mettendo sotto la lente d'ingrandimento la produzione

legislativa del passato esecutivo, si nota che ai dieci decreti anti-pandemia mancano altre 310 norme. Di queste ne mancano 156, come emerge dall'ultimo report di Palazzo Chigi, aggiornato al 25 gennaio. Qualche esempio: al Decreto Rilancio che aveva bisogno di 137 provvedimenti attuativi ne restano da adottare 52. Il dl Semplicazioni ne ha realizzati solo 3 su 37. Al Decreto Agosto ne restano 44 (su 63) da portare a termine. Tra pochi giorni è attesa la quinta legge Ristori eppure per le precedenti devono essere emanate 14 misure su 21.

Se si va indietro nel tempo la mole delle disposizioni fa tremare i polsi. Il decreto fiscale del 2019 è indietro di 17 interventi; quello sulla sicurezza nazionale cibernetica di sei. L'articolato sulla sicurezza dell'aria ha dato alla luce solo tre provvedimenti attuativi dei 14 previsti. Il decreto Milleproroghe di un anno fa (mentre ieri a Montecitorio è stato approvato l'ultimo del 2020) 7 su 30. La prima legge di Bilancio targata Pd, M5s e Leu ha portato a termine 50 norme attuative su 123.

Il carico amministrativo che pesa sul governo Draghi rischia di frenarne l'azione perché la macchina della burocrazia verrà ulteriormente appesantita. Basti pensare al sistema che occorrerà mettere in piedi per realizzare due riforme fondamentali: fisco e pubblica amministrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE MISURE IN RITARDO

I PROVVEDIMENTI ANTI-COVID							
Fonte del provvedimento	Denominazione sintetica delle leggi, dei decreti legge e dei decreti legislativi	Previsti	Adottati	Da adottare			
				Totale	Ternine non scadute	Ternine scadute	Senza termine
L. 13/2020 (conv. D.L. 6/2020)	Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19	1	1	0	0	0	0
L. 27/2020 (conv. D.L. 18/2020)	Decreto Curatitalia (emergenza Covid-19)	33	28	5	0	2	3
L. 35/2020 (conv. D.L. 19/2020)	Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica Covid-19	1	1	0	0	0	0
L. 40/2020 (conv. D.L. 23/2020)	Covid-19 Decreto Liquidità	6	3	3	0	1	2
L. 41/2020 (conv. D.L. 22/2020)	Covid-19 Misure urgenti sulla regolare conclusione e ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento dell'esame di stato	10	7	3	0	1	2
L. 77/2020 (conv. D.L. 34/2020)	Covid-19 Decreto Rilancio	137	85	52	1	23	28
L. 120/2020 (conv. D.L. 76/2020)	COVID-19 Decreto Semplificazioni	37	3	34	2	15	17
L. 126/2020 (conv. D.L. 104/2020)	COVID-19 Decreto Agosto-Rilancio dell'economia	63	19	44	3	16	25
L. 156/2020 (conv. D.L. 125/2020)	COVID-19 Misure connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza	1	0	1	0	0	1
L. 176/2020 (conv. D.L. 137/2020)	COVID-19 Decreto Ristori	21	7	14	7	3	4
<b>TOTALE</b>		<b>310</b>	<b>154</b>	<b>156</b>	<b>13</b>	<b>61</b>	<b>82</b>
Legge di bilancio 2020		<b>123</b>	<b>50</b>	<b>73</b>			
<b>TOTALE (ANTI-COVID, BILANCIO, ALTRI PROVVEDIMENTI)</b>		<b>792</b>	<b>253</b>	<b>539</b>			

L'EGO - HUB

## IL SONDAGGIO

## Italiani, resta la sfiducia promossi solo i tecnici

ALESSANDRA GHISLERI

Dopo aver ottenuto due ampie fiducie al Senato e alla Camera, Draghi e la sua squadra iniziano il cammino disseminato di ostacoli, complicazioni e grandi urgenze da risolvere.

# I ministri piacciono solo a 3 italiani su 10 Vaccini ed economia le due priorità

Il peso della pandemia: il 50% si dice stanco e nervoso, "senza speranza" il 65% dei giovani

**Al primo posto dell'agenda Draghi dovrebbe esserci la strategia per l'immunità**

**Quasi metà degli intervistati preferisce i tecnici dell'esecutivo rispetto ai politici**

ALESSANDRA GHISLERI

## IL SONDAGGIO

Dopo aver ottenuto due ampie fiducie al Senato prima e alla Camera poi, Mario Draghi e la sua squadra iniziano ora il loro cammino disseminato di ostacoli, complicazioni e grandi urgenze da risolvere.

Nell'ultimo periodo gli italiani hanno assistito da spettatori silenziosi a situazioni paradossali a tratti assurde che hanno fatto conoscere nuovi onorevoli ritardatari e «moderne» - fino ad oggi improbabili - combinazioni politiche, il tutto accompagnato dall'incedere delle diverse varianti del virus, dalla mancanza dei vaccini e dalla scala variabile dei colori delle regioni. Ad oggi le reali preoccupazioni per i cittadini sono attinenti prettamente alla vita quotidiana e alla viva speranza del suo ritorno ad una normalità. Secondo i cittadini al primo posto dell'agenda Draghi dovrebbero esserci le strategie per l'immunità (48.3%) prima ancora del piano per ridurre il carico fiscale (20.6%) e per accelerare i cantieri (7.7%).

## La preoccupazione

A Mario Draghi si chiede sicuramente di tirare fuori l'Italia dai guai, tuttavia le energie si potranno liberare solo quando saremo certi di aver, se non sconfitto, messo almeno sotto controllo il virus in tutte le sue varianti. Economia green e transizione energetica (6.8%), riforme e cambiamenti nel mondo dell'Istruzione (6.3%), transizione digitale (3.0%) e una migliore efficienza nelle cause civili (2.0%), seppur fondamentali per una ripresa nazionale complessiva, vengono considerate dai cittadini sicuramente prioritarie, ma secondarie rispetto a sicurezza sanitaria ed economica. La seria preoccupazione della gente che non ci sia una reale via di uscita per questa incredibile pandemia risiede dietro un velo di pessimismo malcelato. Lo stato psicologico delle persone oggi si barcamena tra chi si sente ancora forte per andare avanti (32.7%) soprattutto tra gli uomini over 50 e chi inizia a dichiarare i primi segni di cedimento e nervosismo (30.2%). Un cittadino su quattro invece si svela demotivato dichiarando di aver perso la speranza e le forze; tra questi più del 65.0% sono donne e il 40.3% ragazzi tra i 18 e i 24 anni. E proprio qui risiede la

parte più intricata per il nuovo Presidente del Consiglio, perché infondere la fiducia è uno di quegli obiettivi nascosti in grado di smuovere le migliori potenzialità del Paese. Il discorso programmatico di Mario Draghi è piaciuto, ma ora si aspettano - rapide - le azioni.

In questi tempi le persone diffondono il loro messaggio in modo esplicito e diretto attraverso tv, radio e social. Raccontano la situazione che vivono e che devono affrontare tutti i giorni ed essendo i protagonisti assoluti delle loro storie ottengono il risultato di definire la dimensione della loro sofferenza tra ciò che è tollerabile e ciò che non lo è più. Su questa scala le indicazioni dei singoli sono accettate inconsciamente dalla moltitudine e a loro volta utilizzate come esempio proprio, diffondendosi così forse più velocemente del virus. Emerge forte la necessità di un



dialogo guidato tra Istituzione e Popolo perché anche la scelta politica migliore e giustificata potrebbe rivelarsi del tutto improduttiva se il destinatario non si sentisse responsabilizzato a sua volta. Si dice infatti che la chiave del successo di ogni iniziativa di politica pubblica è proprio nella previsione dell'atteggiamento degli individui. Nello scenario della sobria comunicazione dell'esecutivo rimangono in evidenza gli sforzi di Mario Draghi per portare avanti il suo lavoro attraverso un percorso impervio della sua (stra)variegata maggioranza.

Il ragionevole dubbio potrebbe essere quello che, nel procedere velocemente per portare a buon termine il percorso indicato, i temi politici più ardui e divisivi per la

maggioranza possano essere congelati all'interno di riforme non urgenti. In questo contesto il 56.1% del campione intervistato desidera un cambio di passo, un rapido segno di discontinuità rispetto all'Esecutivo precedente, mentre il 31.9% vorrebbe ripercorrere lo stesso cammino. Il 44.1% dichiara di non essere soddisfatto della nuova squadra di governo. E se non ci possiamo stupire di trovare il 72.5% degli elettori di Fratelli d'Italia tra gli insoddisfatti, possiamo iniziare a riflettere sul 41.5% dei sostenitori leghisti scontenti, del 45.5% di Italia Viva e del 52.0% degli elettori del Movimento 5 Stelle. Su questo ci si potrebbe chiedere quando gli stimoli politici interni (i ministri) ed esterni al governo (i leader di partito) potrebbe-

ro indicare il raggiungimento di una situazione di pseudo-stabilità, o almeno di coerenza, visto le esternazioni a volte discordi tra leader e ministri degli stessi partiti.

## La pressione psicologica

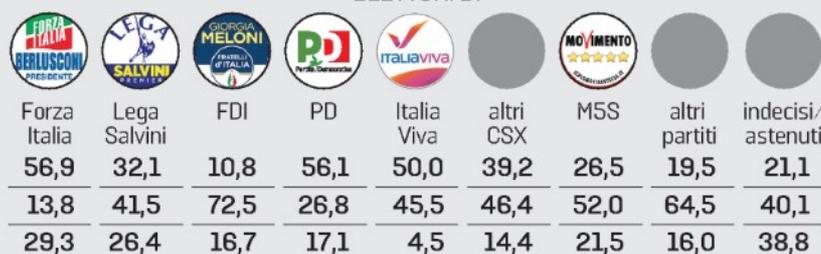
Così i cittadini, anche sotto pressione psicologica a causa del voci continuo in merito al piano vaccinale (... arriverà tra 3 mesi, no dopo sei mesi, ... prima gli 80enni, no prima le aree in pericolo, ... copre le varianti, non copre tutte le varianti, ... ma soprattutto ... quale vaccino?), ripongono le migliori attese nella componente tecnica di governo (44.5%), allontanandosi in maggioranza da tutte le controversie con la consapevolezza delle mancanze che la politica ha mostrato prima dell'arrivo di Mario Draghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le piace la squadra dei ministri del Governo Draghi?



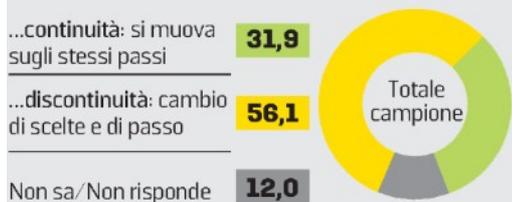
## ELETTORI DI



## A Suo parere quale delle due componenti - tecnica vs politica - dovrebbe prevalere nella squadra dei ministri del Governo Draghi, per peso dei ministeri e importanza dei ruoli e delle tematiche gestite?



## Rispetto al Governo Conte-2, Lei desidera che il nuovo Governo Draghi mostri...



## ELETTORI DI



## Tra le seguenti emergenze, quale dev'essere a Suo parere il primo punto dell'agenda del Governo Draghi?



		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Strategie per l'immunità	<b>48,3</b>	54,3	39,9	50,0	50,7	40,5
Piano per ridurre il carico fiscale	<b>20,6</b>	19,9	28,0	18,5	17,0	20,7
Accelerazione sui cantieri	<b>7,7</b>	6,7	4,7	9,5	8,3	10,8
Economia green - Transizione energetica	<b>6,8</b>	5,2	10,9	3,5	7,4	9,0
Riforme e merito nell'istruzione	<b>6,3</b>	4,5	8,8	5,5	6,1	8,1
Innovazione e cablaggio - Transizione digitale	<b>3,0</b>	3,0	2,1	4,0	3,5	1,8
Efficienza nelle cause civili - Giustizia civile	<b>2,0</b>	1,1	1,1	4,0	2,2	0,9
Non sa/Non risponde	<b>5,3</b>	5,3	4,5	5,0	4,8	8,2

## Rispetto al Covid, Lei psicologicamente come si sente?

	22/02/21 Governo Draghi	Uomini	Donne	18-24 anni	25-44 anni	45-64 anni	Più di 65 anni
Ancora forte, posso andare avanti	<b>32,7</b>	<b>36,0</b>	<b>29,6</b>	<b>14,7</b>	<b>28,3</b>	<b>36,8</b>	<b>37,5</b>
Ho i primi segni di cedimento, di nervosismo	<b>30,2</b>	<b>32,5</b>	<b>28,1</b>	<b>30,5</b>	<b>31,0</b>	<b>29,5</b>	<b>30,0</b>
Non ce la faccio più	<b>24,2</b>	<b>16,7</b>	<b>31,2</b>	<b>40,3</b>	<b>24,8</b>	<b>23,2</b>	<b>19,9</b>
Sono totalmente indifferente, non ha cambiato la mia vita	<b>9,6</b>	<b>11,7</b>	<b>7,7</b>	<b>6,1</b>	<b>10,9</b>	<b>8,4</b>	<b>10,9</b>
Non risponde	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	<b>8,4</b>	<b>5,0</b>	<b>2,1</b>	<b>1,7</b>

Fonte: EUROMEDIA RESEARCH - 22 febbraio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

L'EGO - HUB

## Finanziamenti

### Pmi, il credito delle fintech italiane cresce del 450%

**Nel 2020 le fintech italiane hanno concesso nuovo credito alle piccole e medie imprese per 1,65 miliardi di euro, con un incremento del 450% sul 2019**

**Graziani** — a pag. 14

# Il credito alle Pmi delle fintech italiane in aumento del 450% a 1,65 miliardi

## FINANZIAMENTI

Nel 2020 è cresciuta la domanda di servizi digitali anche nel settore prestiti

La valutazione dei credito con l'intelligenza artificiale velocizza le pratiche

**Alessandro Graziani**

Nel 2020 le fintech italiane hanno concesso nuovo credito alle piccole e medie imprese per 1,65 miliardi di euro, con un incremento del 450% rispetto ai 372 milioni di nuovo erogato nel 2019. In netto aumento anche il numero di nuove imprese italiane clienti del fintech, salite dalle 1.092 del 2019 alle 5.464 del 2020.

È questa la fotografia che emerge dai dati riepilogativi del settore, ancora "giovane" se si pensa che cinque anni fa si partiva da zero, che sono stati elaborati dall'associazione ItaliaFintech che rappresenta il variegato mondo di società fintech e banche digitali operanti nel settore retail, dei pagamenti, del crowdfunding. I dati in questione si riferiscono solo alle fintech dedicate al credito alle imprese (tra le altre, Credimi, Banca Progetto, BorsadelCredito, Epic Sim, AideXa, October, Prestiamoci, Younited Credit, Fifty, Workinvoice, MDI).

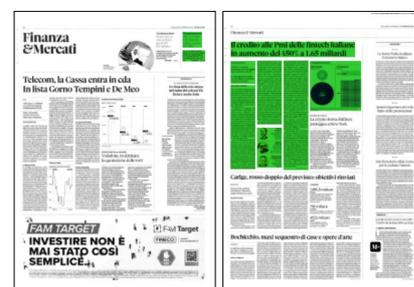
Pur con differenti modelli di business, e con diverse dimensioni, per tutti i nuovi attori del fintech il 2020 è stato l'anno della grande crescita dell'operatività. «La forte crescita nel lending

alle Pmi ci conferma che le imprese fintech italiane hanno un ruolo perché servono i clienti con metodo, attenzione e velocità - commenta Andrea Crovetto, presidente dell'associazione ItaliaFintech e fondatore di Epic Sim - per un Paese moderno questa è una risorsa operativa, che è anche a disposizione delle future azioni del Governo». Se è vero che i dati delle fintech sono in forte crescita, le cifre in valore assoluto non sono certo ancora comparabili con quelle delle banche tradizionali. E tuttavia il canale alternativo di finanziamento delle Pmi, soprattutto delle piccole con fatturato inferiore ai 10 milioni di euro che rappresentano il vasto bacino di oltre 4 milioni di imprese, pare destinato a crescere ulteriormente, anche se forse non ai livelli esponenziali dell'anno scorso. «Nel 2020 i comportamenti delle aziende sono cambiati per sempre - spiega Ignazio Rocco, fondatore e ceo di Credimi - e chi ha sperimentato il credito offerto dalle fintech ha apprezzato la velocità e la semplicità dei nostri servizi. In questo segmento, con più di 1 miliardo di euro erogato digitalmente a piccole e piccolissime imprese, l'Italia è diventato il Paese all'avanguardia in Europa, sia per l'alta concentrazione di Pmi sia per l'offerta di player specializzati. E adesso l'innovazione vedrà una ulteriore accelerazione».

La crescita del settore fintech nel comparto del lending è destinata a proseguire sia perché gli attuali competitor lanceranno in continuazione nuovi servizi sia

per l'ingresso nel comparto di nuovi attori. Tra i nuovi protagonisti del settore fintech dedicato alle imprese c'è per esempio il banchiere Roberto Nicastro, ex deputy ceo di UniCredit e presidente delle Good Banks, che da poco ha lanciato AideXa subito operativa con un primo servizio di instant lending. «Con la Psd2 e se il cliente lo consente, possiamo accedere ai dati dei conti correnti delle Pmi e processarli in tempo reale con l'intelligenza artificiale: questo ci permette di rispondere alle richieste di credito in dieci minuti senza burocrazia anziché in settimane - spiega Nicastro - ed è evidente che per l'imprenditore avere risposte rapide è un grande valore». La velocità comporta più rischi nel valutare il merito di credito? «Assolutamente no. Teniamo conto che, a seguito del Covid i bilanci del 2019 - tuttora gli ultimi disponibili - spesso non rispecchiano più la realtà dell'azienda. Ecco perché poter disporre e processare in tempo reale gli altri dati, relativi a pagamenti e incassi del 2020 o anche già del 2021, ci consente in realtà una migliore valutazione del merito di credito».

È presto per dire se la futura crescita del fintech trasformerà



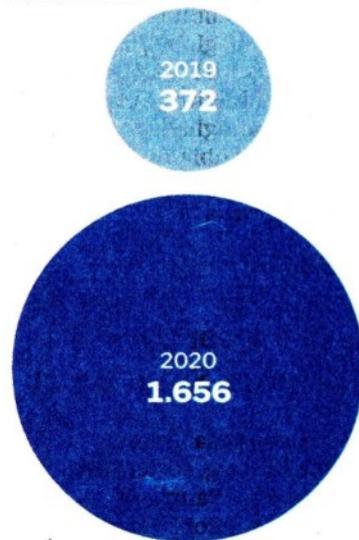
**un business di nicchia in un attore decisivo nel finanziamento dell'economia reale. Di sicuro, già oggi si tratta di un canale concretamente alternativo a quello delle banche tradizionali nei prestiti alle Pmi. E per le imprese, si tratta di un'opportunità in più. Così come aggiuntivi vanno considerati, pur in un settore in cui la tecnologia è dominante, i posti di lavoro qualificati creati in poco più di tre anni dalle start up del mondo fintech. I dipendenti delle aziende associate a ItaliaFintech a fine 2020 erano saliti a quasi mille unità, in aumento del 15% rispetto a un anno prima.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La fotografia del Fintech

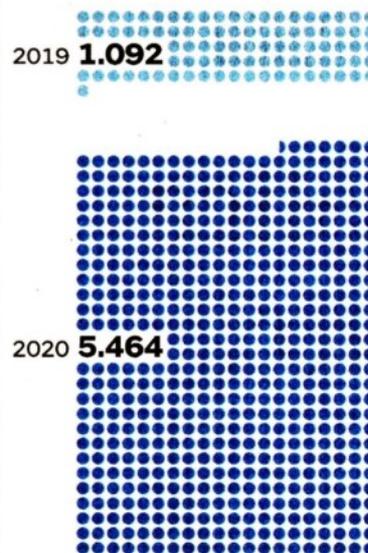
#### PRESTITI/BOND

Millioni di euro



#### PMI FINANZIATE

Numero



Fonte: elaborazioni ItaliaFintech su dati aggregati relativi a proprie associate attive nel direct lending e capital markets



**ANDREA CROVETTO**  
Presidente dell'associazione ItaliaFintech e fondatore di Epic Sim



**ROBERTO NICASTRO**  
Promotore di AideXa, fintech dedicata alle piccole imprese e partite Iva italiane



**IGNAZIO ROCCO DI TORREPADULA**  
Fondatore e ceo di Credimi, piattaforma per il finanziamento delle Pmi

# Sgravio Sud, conto della tredicesima ancora in sospeso

## LEGGE DI BILANCIO

Sul numero dei ratei da calcolare deciderà il Tar del Lazio il 2 marzo

**Barbara Massara**

Il datore di lavoro che ha restituito lo sgravio Sud calcolato sui primi 9 ratei della tredicesima mensilità del 2021 deve attendere la decisione della Camera collegiale del 2 marzo per sistemare definitivamente questa situazione.

È questo l'effetto del decreto 876/2021 emesso dal Tar Lazio il 13 febbraio scorso, che ha sospeso gli effetti dei messaggi Inps 72/21 (lavoratori iscritti alla Gestione Privata) e 170/21 (lavoratori iscritti alla Gestione Pubblica), con cui l'Istituto a metà gennaio scorso aveva comunicato che l'esonero ex articolo 27 del DL 104/20 spettava sulla tredicesima mensilità solo per i ratei maturati da ottobre a dicembre 2020 (periodo di vigenza dell'esonero).

Contestualmente, istruiva le aziende che avessero fruito dell'esonero sull'intero importo della mensilità aggiuntiva di provvedere alla relativa restituzione con il flusso Uniemens di competenza di gennaio 2021 e quindi con relativo versamento entro il 16 febbraio.

Poiché il provvedimento cautelare del Tar è arrivato a paghe di gennaio chiuse, nonché in prossimità della scadenza del pagamento dei relativi contributi, e poiché l'Inps ne ha dato comunicazione il 19 febbraio 2020 con il messaggio 728, la stragrande maggioranza dei datori si erano già adeguati alle istruzioni dell'Istituto, avendo provveduto

al versamento delle differenze contributive.

Queste stesse aziende devono comunque attendere la decisione finale, che sarà assunta in sede collegiale dal Tar del Lazio il 2 marzo, per capire se potranno o meno effettivamente recuperare la differenza contributiva già versata e calcolata sui 9 ratei di mensilità aggiuntiva maturati da gennaio a settembre 20.

Qualora il Tribunale amministrativo non accettasse l'interpretazione fornita dall'Inps, dando quindi ragione alla ricorrente Associazione nazionale dei Consulenti del lavoro, l'Istituto dovrà poi fornire ai datori le istruzioni per il recupero dell'indebito versamento, considerato che nel flusso Uniemens di 01/2021, e in particolare nella denuncia aziendale, era stato previsto un apposito codice causale a debito con il quale esporlo (M317).

Per coloro che non avessero invece ancora effettuato il versamento, per ragioni di tempo o perché fiduciosi dell'esito del ricorso del sindacato dei Consulenti del lavoro, una decisione favorevole li libererebbe in via definitiva da qualsiasi obbligazione.

Nel caso, invece, di decisione favorevole all'Inps, che accerti la sussistenza dell'obbligo contributivo pieno sui primi 9 ratei di tredicesima, considerata la difficoltà interpretativa della questione definitivamente risolta dall'intervento della magistratura amministrativa, dovrebbe essere applicata la misura di favore prevista in questa fattispecie dall'articolo 116, comma 5, lett. a) della legge 38/2000, che consiste nella riduzione delle sanzioni alla misura degli interessi civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Sole 24 Ore completa l'offerta sul superbonus

## AGEVOLAZIONI

### Da Warrent Hub con Green 110 il supporto per condomini e imprese

Farsi aiutare da professionisti accreditati per non pregiudicare la portata degli interventi sul superbonus 110% e gli altri bonus edilizi.

Si rivolge anche ai condomini l'offerta di Green 110, il servizio di consulenza sviluppato da Warrent Hub, la società di consulenza che da 25 anni si occupa di finanza agevolata e che da fine 2017 è controllata da Tinexta Group (ex Tecnoinvestimenti) e offerto in partnership con «Il Sole 24 Ore», che arricchisce così la propria offerta d'informazione sul caldissimo tema del superbonus ai suoi lettori. Green110 si fonda sulla combinazione delle competenze di Warrant Hub e Re Valuta, dello stesso Gruppo Tinexta, altamente qualificata nell'esecuzione di valutazioni, perizie e certificazioni immobiliari in ottica decisionale e strategica. Il risultato è un'offerta di consulenza integrata ad alto valore aggiunto perfettamente rispondente alle esigenze di istituti finanziari, general contractor e per l'appunto condomini, evitando agli stessi di commettere errori durante il percorso che porta alla detrazione.

In concreto al condomino committente dei lavori Warrant Hub è di aiuto per la verifica dell'ammissibilità dell'intervento, il rispetto dei limiti di spesa, la raggiungibilità dei livelli minimi di miglioramento energetico, il rispetto dei criteri tecnici ed economici e il rilascio delle certificazioni. «Chi vuole ristrutturare casa o un condominio, usufruendo del superbonus, ha necessità di un supporto su tutti gli aspetti che condizionano il pos-

sibile ottenimento del credito d'imposta», ricorda Marco Farè, Ceo di Warrant Innovation Lab. Rivolgendosi a proprietari di immobili, a condomini e loro amministratori, a costruttori e appaltatori generali, precisa che «non può bastare un servizio di consulenza che si concentri, verticalmente, soltanto su temi normativi o fiscali o tecnici. In tal senso, il servizio Green110 è unico sul mercato perché prevede un'offerta integrata di consulenza a valore aggiunto che contempla tutte le fasi dell'incentivo, azzerando le criticità» non solo per i cittadini. Anche le imprese fornitrici beneficeranno del supporto della società di consulenza per la gestione del complesso iter procedurale e la cessione del credito all'istituto finanziario. Warrant Hub è l'advisor indipendente incaricato dal condominio committente o dall'impresa di supervisionare tutto l'iter per il conseguimento dell'agevolazione fiscale; è di supporto all'intermediario finanziario per la realizzazione della due diligence del progetto e certificazione del credito nascente e attraverso una rete tecnica diffusa in tutto il territorio nazionale produce le certificazioni ed asseverazioni previste dal superbonus.

Per Fiorenzo Bellelli, fondatore e Ad di Warrant Hub, a Green110 guardano già con grande interesse cittadini e imprese. Questo forti del fatto che «la riqualificazione edilizia, l'efficientamento energetico, l'incremento della sicurezza - ad esempio in ottica antisismica - e tutti gli altri interventi eseguibili agiranno da volano per la ripresa economica delle imprese, l'aumento dei livelli occupazionali, il progressivo miglioramento del benessere dei cittadini e la salvaguardia del territorio e dell'ambiente».

—A.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**BAGNOLI, L'AREA DELL'EX IMPIANTO SIDERURGICO**

# Il buco nero della progettazione Errori nell'86% dei bandi pubblici

La nuova denuncia sulle inefficienze della Pubblica amministrazione italiana arriva da uno studio del Consiglio nazionale degli architetti che ha preso in esame i bandi di gara del mercato della progettazione: 86 bandi su 100 (pari al 91% degli importi) sono affetti da «criticità».

**Giorgio Santilli**

# Pa, il buco nero progettazione: errori in nove bandi su dieci

**I due rapporti.** Il Consiglio architetti: in oltre il 50% dei casi gravità medio-alta. Avvisi 2020 in crescita **Oice** (società di ingegneria): tra le anomalie calcolo delle parcelle, merito tecnico e concorrenza



**Giuseppe Cappochin.** Dalla ricerca svolta dal Consiglio nazionale degli architetti (in foto il presidente) in collaborazione con il Cresme, sui bandi di gara del mercato della progettazione emerge che 86 bandi su 100 (pari al 91% degli importi) sono affetti da «criticità».

**+50%**

**LA CRESCITA NEL 2020**

Lo scorso anni i servizi di architettura e ingegneria messi in gara hanno toccato quota 2.264 milioni dai 1.507 del 2019

**Il 69,2% degli importi messi in gara sono assegnati**

**senza un vero e proprio confronto competitivo**

**Mascolini (Oice): nonostante la presenza di bandi-tipo e**

**disciplinari rispetto a tre anni fa la situazione non è cambiata**

**Giorgio Santilli**

La nuova denuncia sull'inefficienza della pubblica amministrazione arriva dagli architetti. Il Consiglio nazionale, presieduto da Giuseppe Cappochin, ha infatti svolto una ricerca, in collaborazione con il Cresme, sui bandi di gara del mercato della progettazione e ha rilevato che 86 bandi su 100 (pari al 91% degli importi) sono affetti da «criticità»: per oltre la metà degli avvisi e il 76% degli importi, gli errori sono più di due per bando, mentre per il 6% gli errori in uno stesso bando sono addirittura più di cinque.

Non meraviglia, quindi, che il mercato della progettazione resti uno dei grandi buchi neri nella realizzazione di infrastrutture e progetti edilizi e nell'azione della pubblica amministrazione che non riesce a chiedere al mercato quello che gli serve, nelle modalità corrette e garantendo un processo che porti alla qualità dei progetti.

Va altresì detto che non mancano segnali positivi registrati dall'Osservatorio Nazionale sui Servizi di Architettura e Ingegneria (Onsai), messo in piedi appunto da Cnapp e Cresme. Anzitutto, sul piano quantitativo, il 2020

è stato un anno eccezionale, con una crescita del 50% dei servizi messi in gara (da 1.507 a 2.264 milioni). Sul piano qualitativo, si è registrata una crescita del 43% - in termini di importi messi a gara si passa da 5.770 a 8.277 milioni - dei concorsi di progettazione che restano per gli architetti lo strumento di eccellenza per avere una buona selezione di qualità dei progetti. Tra gli altri dati preoccupanti, invece, il fatto che il 69,2% degli importi messi in gara sono assegnati senza un vero e proprio confronto competitivo, con affidamento diretto (40,6%) o procedura negoziata (28,6%).

Tornando ai bandi viziati da errori, l'Osservatorio Cnapp-Cresme evidenzia un largo ventaglio di cause fra cui presentano frequenza molto elevata l'errato calcolo della base di gara (85%) e il calcolo del corrispettivo non allegato al bando di gara (49,6%). Anche se in alcuni casi, si tratta di errori rimediabili, che non inficiano il bando, i numeri danno la fotografia di una situazione di scarso controllo e di bassa qualità.

Sul fronte della «legalità dei bandi» si batte da anni anche l'Oice, l'organizzazione delle società di ingegneria, che a sua volta si è dotata di un Osservato-

rio della legalità dei bandi. È proprio di questi giorni il completamento di un rapporto che esamina 280 segnalazioni di irregolarità arrivate dagli associati e trasformate in 183 lettere inviate alle stazioni appaltanti (e all'Aturotià anticorruzione per conoscenza) per chiedere la rettifica dei bandi e - in caso di risposte negative - valutare l'opzione del ricorso al giudice amministrativo.

La maggior parte dei problemi sollevati dagli associati riguardano il calcolo della parcella e del merito tecnico, oltre che violazioni della concorrenza (si veda la tabella integrale).

«Nonostante la presenza di bandi-tipo e disciplinari-tipo Anac - dice il direttore generale dell'Oice, Andrea Mascolini - rispetto al monitoraggio condotto tre anni fa, la situazione di diso-



mogeneità dei bandi di gara non è sostanzialmente molto cambiata. Ciò dipende anche dal fatto che le stazioni appaltanti non ritengono cogente le indicazioni Anac contenute in linee guida non vincolanti». Preoccupa anche «la prassi registrata in questi ultimi mesi per le gare oltre soglia Ue di derogare, ai sensi del decreto semplificazioni, a principi cardine come quello della scelta del progettista con utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non del massimo ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti deboli

Cause di irregolarità dei bandi

In percentuale



Fonte: OICE-Osservatorio sulla legalità dei bandi

### Il report dell'Osservatorio

#### BANDI DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE ESECUZIONE E COLLAUDO

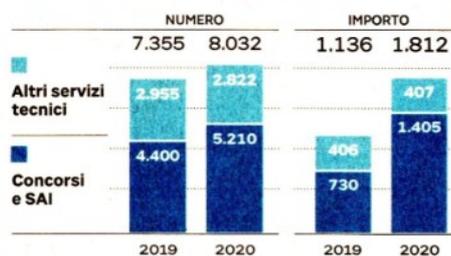
Analizzati da On Sai per procedura di affidamento e criterio di aggiudicazione. Luglio-dicembre 2020

	NUMERO	%	IMPORTO	%
<b>TOTALE</b>	<b>1.946</b>	<b>100,0</b>	<b>351.793.010</b>	<b>100,0</b>
<b>Bandi senza criticità</b>	<b>273</b>	<b>14,0</b>	<b>30.809.718</b>	<b>8,8</b>
<b>Bandi con criticità</b>	<b>1.673</b>	<b>86,0</b>	<b>320.983.292</b>	<b>91,2</b>
Bassa (1 crit. per bando)	672	34,5	53.640.635	15,2
Media (2-5 crit. per bando)	924	47,5	247.023.150	70,2
Alta (>5 crit. per bando)	77	4,0	20.319.508	5,8

Fonte: On Sai

#### IL MERCATO NEI SETTORI ORDINARI

Bandi per servizi di architettura e ingegneria e altri bandi per servizi tecnici per macro tipologia e mese. Anni 2019 e 2020. Numero e importo bandi in mln €





**Qualità dei progetti a rischio.** Arriva dal Consiglio nazionale degli architetti la nuova denuncia sull'inefficienza della Pa: troppi errori nei bandi. (Nella foto, Bagnoli)

# CON LO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI SI RISCHIA LA CAPORETTO DEL SUD

*Nel 2020 sono stati persi tra i 380  
mila e i 400 mila posti di lavoro  
Il sommerso è stato spazzato via*

*Al ministero dello Sviluppo economico complessivamente  
sono 120 i tavoli aperti per circa 160mila lavoratori  
un terzo dei quali sono delle regioni del Mezzogiorno*

## SOS OCCUPAZIONE

I settori del commercio degli alloggi e della ristorazione sono i più a rischio

di MICHELE INSERRA

**A**l Sud il sommerso è stato spazzato via dalla valanga del lockdown sull'economia. Un vero e proprio disastro che può avere pesantissime ripercussioni economiche e sociali. La preoccupazione nel Mezzogiorno riguarda la sopravvivenza di molti lavoratori in un'economia "drogata" dal sommerso, la tenuta delle imprese, il riaffermarsi delle organizzazioni criminali che hanno tutto l'interesse che si fomenti una situazione di guerriglia e a "contagiare" l'economia sana in difficoltà. A questo scenario si aggiungono gli indicatori pesantemente negativi del commercio e del turismo a un anno dall'inizio della pandemia. Senza dimenticare il lungo elenco delle vertenze. Si va dall'ex Ilva di Taranto, dove addirittura si può profilare il blocco dell'attività produttiva per la maggior parte dei circa 11mila addetti, indotto compreso, alle incognite legate in Campania alla Whirlpool di Napoli, alla Maccaferri di Bellizzi (Sa), alla Jabil di Marcianise (Ce), oramai approdate in pianta stabile al ministero dello Sviluppo economico dove complessivamente sono 120 i tavoli aperti per circa 160mila lavoratori, un terzo dei quali del Mezzogiorno.

La Cgil prevede una «bomba sociale imminente», la Cgia di Mestre teme che siano due i milioni di posti a rischio solo tra commercio, servizi alla persona e l'area turismo-tempo libero. Il Cnel teme che la situazione già ora critica, con 12 milioni di lavoratori con attività sospesa o ridotta per la pandemia, peggiorerà sicuramente, «con una parte dei probabili esuberanti che finirà per essere assorbita dall'economia sommersa», storicamente diffusa soprattutto nel Mezzogiorno.

Ed è proprio al Sud che potrebbero scaricarsi le conseguenze peggiori (in rapporto alla popolazione attiva) della fine del blocco dei licenziamenti e dell'eventuale sospensione della Cassa integrazione. Difficile azzardare previsioni numericamente certe, anche perché nel profondo dello Stivale le incognite maggiori pesano sulla massa di lavoratori stagionali, autonomi e precari che già adesso, prescindendo cioè dalla scadenza del 31 marzo, rischiano di non vedersi confermare il contratto per il 2021. Nel Mezzogiorno, inoltre, i calcoli, per quanto approssimativi, devono sempre tener conto della scomparsa di circa 500mila posti tra quelli mai recuperati dalle crisi del 2008 e del 2011-2013, e gli oltre 380mila della crisi 2020. Se si tengono in considerazione tutti questi elementi, e si prendono come indirizzo di valutazione le stime di enti e istituti specializzati, il terremoto occupazionale che potrebbe investire il Mezzogiorno, una volta riaperte le porte ai licenziamenti, potrebbe anche raggiungere cifre vertiginose.

## MALEDETTO 2020

Il Mezzogiorno ha perso nel 2020 tra i 380 mila e i 400 mila posti: un cifra enorme che supera quella registrata in cinque anni tra il 2009 e il 2013, quando il totale di occupati che si ritrovò a casa senza stipendio raggiunse i 369.000. Che il 2021 sarà un anno difficile per l'occupazione meridionale lo avevano del resto indicato tutti gli osservatori di dinamiche del lavoro.

In un Paese che deve fare i conti con la cronica mancanza di opportunità, le aree più povere soffrono terribilmente la batosta economica targata coronavirus, che infierisce su un Meridione già in recessione, che non ha ancora recuperato i livelli pre-crisi 2008 in termini di prodotto e occupazione. Secondo Svimez, se il Centro-Nord deve affrontare un calo di occupati del 3,5 per cento (circa 600 mila lavoratori), nel Sud la riduzione è pari al 6 per cento (380 mila persone). Secondo previsioni ottimistiche, la vera ripresa delle assunzioni dovrebbe ricominciare nel corso del 2021, più alta nelle regioni centro-settentrionali del Paese (2,5 per cento) e più lenta in quelle meridionali (1,3 per cento). «Per effetto di tali andamenti, l'occupazione me-



ridionale scenderebbe intorno ai 5,8 milioni, su livelli inferiori a quelli raggiunti nel 2014 al culmine della doppia fase recessiva», si legge nel report dello Svimez, che fa notare come «il tasso di occupazione scenderebbe di circa 2 punti percentuali e mezzo al 42,2% per risalire di un punto nel 2021».

### FOCUS CONFINDUSTRIA

Il checkup Mezzogiorno di **Confindustria-Srm**, invece, ha previsto per il 2021 e 2022 una ripresa del Mezzogiorno «sensibilmente più debole (rispettivamente +1,2% e +1,4%) rispetto al Centro Nord (+4,5% e +5,3%)». In particolare, sul fronte del lavoro, «la ripresa produttiva registrata nel terzo trimestre 2020 non è riuscita a compensare il calo rispetto allo stesso periodo del 2019, diffuso in tutta la penisola ma particolarmente significativo al Sud (-2,2% ovvero 135 mila occupati in meno)».

Il massiccio ricorso alla Cassa integrazione ha solo compresso la riduzione complessiva degli occupati nel Sud: il ricorso alle varie forme di sostegno al reddito da lavoro nel Mezzogiorno «è stato quasi 8 volte maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019». Che lo sblocco dei licenziamenti possa profilarsi come un autentico boomerang per l'occupazione, specie in alcuni settori come il commercio e quelli degli alloggi e ristorazione, lo documenta anche la Fondazione dei Consulenti del lavoro. Il rischio, scrive nel «Secondo Rapporto di monitoraggio sulla crisi da Covid-19», «è di perdere circa il 12% dei posti di lavoro, rischio che sale addirittura al 14% nel comparto dei lavoratori autonomi con effetti assai più drastici al Sud. Soprattutto nelle pmi, a livello territoriale, le percentuali ipotizzate mostrano perdite assai

più feroci al Mezzogiorno e al Centro, con la stima di oltre un lavoratore su quattro a rischio per il proprio posto di lavoro al Sud. Lo scenario emerge da un sondaggio su un campione di oltre 3mila iscritti all'Ordine, condotto nella prima metà del mese di dicembre, a distanza di due mesi da una precedente rilevazione. Se sul fronte delle pmi la situazione è abbastanza critica, con il venir meno del divieto di licenziamenti per i lavoratori autonomi si profila una Caporetto.

Per imprenditori, artigiani, commercianti, professionisti e partite Iva, che in questi mesi hanno pagato il prezzo senza dubbio più elevato della pandemia, i Consulenti stimano che, rispetto all'inizio del 2020, la riduzione media delle attività in proprio si attesterà sul 14,6%. Ma si sale al 20% per i lavoratori autonomi del Mezzogiorno, la percentuale più alta sul piano nazionale.

### I NUOVI POVERI

Al Sud torna ad aumentare la quota di nuovi poveri o di fasce a rischio, spesso lavoratori in condizioni di precarietà accentuate dalla situazione emergenziale. Lo dice uno studio di Censis e Confcooperative: «Sfruttati, mortificati, mal pagati, senza una rete di protezione sociale e risparmi a cui attingere, con un futuro previdenziale da incubo. Sono i lavoratori che durante il lockdown hanno visto crollare all'improvviso il loro reddito andando a ingrossare la sacca di povertà assoluta. Sono loro gli acrobati della povertà, hanno sempre guadagnato il minimo per sbarcare il lunario, ma il lockdown li ha messi ko». I numeri: «Sono 2,1 milioni le famiglie con almeno un componente che lavora in maniera non regolare. Ben 1.059.000

famiglie vivono esclusivamente di lavoro irregolare (sono il 4,1% sul totale delle famiglie italiane). Di queste, più di 1 su 3, vale a dire 350 mila, è composta da cittadini stranieri. Un quinto ha minori fra i propri componenti, quasi un terzo è costituita da coppie con figli, mentre 131 mila famiglie possono invece contare soltanto sul lavoro non regolare dell'unico genitore». E la presenza di famiglie con solo occupati irregolari pesa soprattutto al Sud, dove si concentra il 44,2% del monte complessivo.

### IL FUTURO

Le previsioni 2021 elaborate dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno mostrano in tutta la loro gravità le ripercussioni sociali che la pandemia avrà sul Sud, capace di bruciare così tanti posti di lavoro per via della grande «pervasività settoriale» di questa emergenza occupazionale. Infatti, se la crisi del 2008-2009 aveva colpito soprattutto il manifatturiero e le costruzioni, risparmiando in parte il settore dei servizi che aveva assorbito i professionisti che si erano trovati in difficoltà, «sia pur parzialmente e con effetti di peggioramento della qualità del lavoro»; ora il tracollo provocato dal coronavirus ha danneggiato anche molte delle attività del «terziario ben presenti nelle specializzazioni produttive del Sud», si legge nello studio dell'associazione. In sostanza, l'effetto negativo è stato travolgente, anche in ragione del fatto che in questi anni l'instabilità e il precariato hanno pesato insistentemente sul mercato del lavoro meridionale, già piagato dalla sistematica diffusione del sommerso e dell'irregolarità. Quest'anno il Mezzogiorno dovrà accontentarsi di una ripresa dimezzata. Il Centro-Nord registrerà un aumento di Pil pari al 5,4 per cento, il Sud si fermerà a quota 2,3 per cento. Una crescita destinata ad ampliare ulteriormente il gap tra le due macroaree se non si inverte la tendenza.



Una delle assemblee di protesta dei lavoratori della Whirlpool di Napoli